SPORT DEL LUNEDÌ

CANOTTAGGIO

L'otto azzurro ai mondiali in Olanda con Fabrizio Cumbo prodiere e Manuel Berlingerio al timone.

Mondiali Under 23 Un bottino tricolore

TRIESTE Brilla l'Italia del remo ai Campionati del Mondo under 23 di Amsterdam. Sul Bosbaan 11 equipaggi azzurri sono giunti alla finale A, e di questi ben 8 hanno conquistato il podio ottenendo quattro medaglie d'oro (doppio maschile e femminile; due senza e quattro di coppia (pesi leggeri), tre d'argento (quattro con, otto; doppio pesi leggeri femminile) e una di bronzo (quattro senza pesi leggeri). In un Bosbaan tintosi sin dalle prime gare d'azzurro, ne uscivano protagonisti due atleti regionali: Fabrizio Cumbo (prodiere) e Manuel Berlingerio (timoniere) dell'otto italiano che nel rush finale contro la Romania ha conquistato una medaglia d'argento di tutto rispetto.

A pagina IX

CALCIO SERIE B

Sarà una settimana decisiva per il mercato alabardato mentre la squadra oggi riprende il lavoro nel ritiro di Malborghetto. Più moduli in ballo

Il portiere Rossi e altri due rinforzi per la Triestina

Oggi il «numero uno» si metterà a disposizione di Calori e Buffoni. Seeber cerca un difensore

Il massiccio centravanti Volpato (tripletta all'esordio) in azione contro il Villach sabato scorso a Pontebba. (Foto Lasorte)

TRIESTE La nuova Triestina sta lentamente prendendo forma. Oggi sarà a Trieste il portiere Generoso Rossi, 25 anni, per le visite mediche e quindi raggiungerà i compagni nel ritiro di Malborghetto. Questo significa che dovrebbe essere ingaggiato subito, senza un periodo di prova. Dopo la buccia di banana dello scandalo del calcioscommesse è la parentesi inglese, l'estremo difensore è in cerca di un rilancio. E' però una situazione strana perchè l'Unione ha già tre portieri, per cui è più che probabile la partenza di Campagnolo.

Il diggì Seeber, invece, sarà oggi a Milano per tentare di completare la squadra (serve un difensore centrale e un centrocampista). L'allenatore Calori sembra soddisfatto dopo questa prima settimana di lavoro: «È presto per formulare giudizi, ma questo mi sembra un buon gruppo, molto ricettivo che lavora con serietà ed entusiasmo. La partita con il Villach non è stato un vero test ma un premio per i giocatori. Non ho un modulo di partenza, decideremo dopo aver valutato le caratteristiche dei giocatori». Parola, intanto, è stato dimesso dopo l'intervento chirurgico al naso rotto. Mercoledì sarà in campo per corricchiare ma i tempi di guarigione sono lunghi.

Alle pagine II e III

PRESUNTO ILLECITO

Il procuratore federale durissimo nella requisitoria del processo sportivo

Chiesta la retrocessione del Genoa

MILANO La procura federale ha chiesto pene pesanti per gli indagati di Genoa e Venezia, sospettati di aver concordato il risultato dell'ultima gara di campionato cadetto, proprio la partita che ha permesso ai liguri di conquistare la serie A. Nessuna sanzione è stata richiesta per il Venezia (la Commissione aveva dichiarato la propria intenzione a non procedere dopo il fallimento).

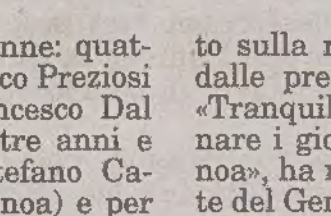
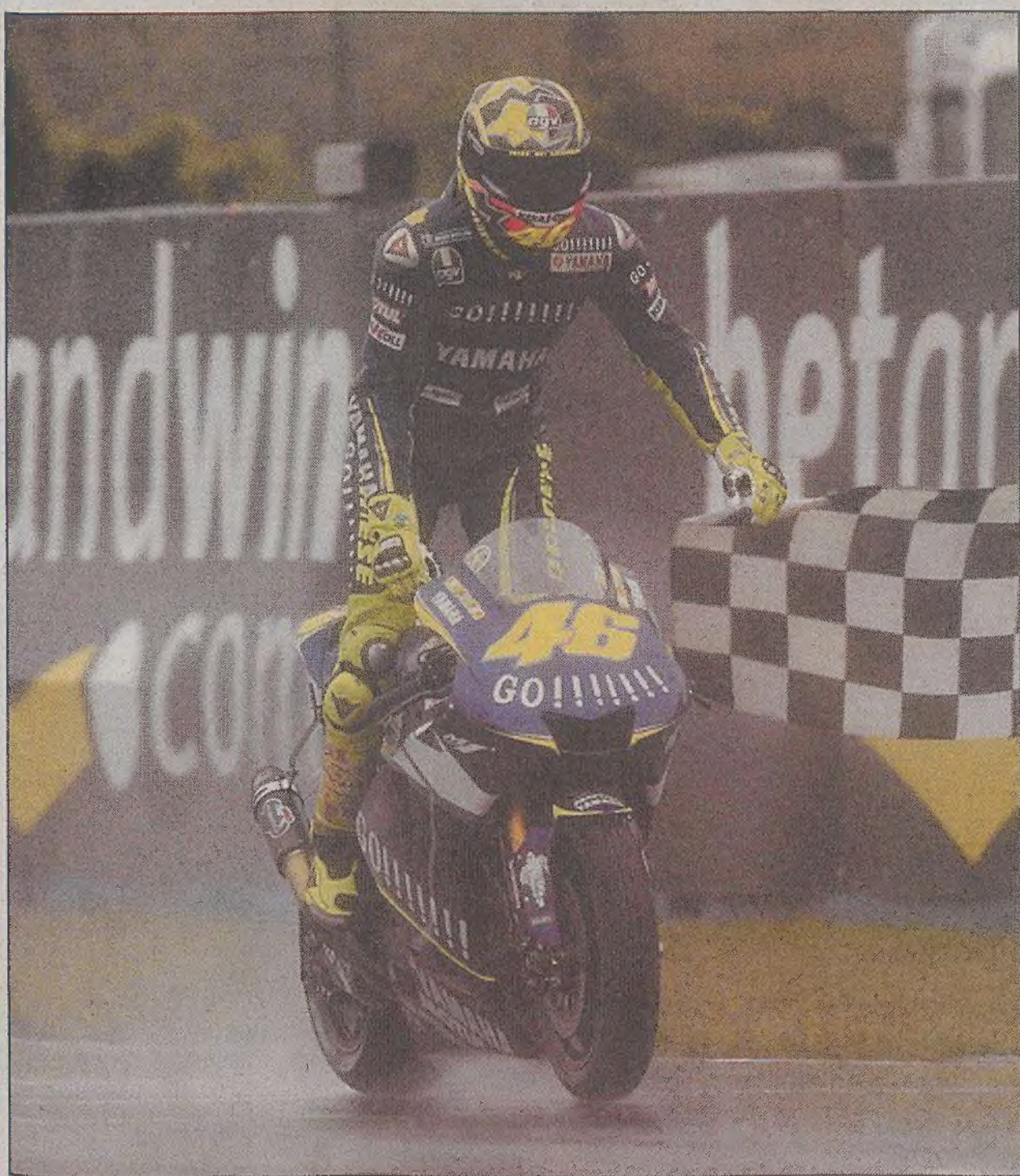
Mano pesante invece per il Genoa, per cui si delineano due possibili scenari, che negherebbero comunque la promozione in serie A: qualora venga dimostrata la responsabilità diretta della società, la retrocessione all'ultimo posto della classifica di serie B, mentre, nel caso in cui si accerti la responsabilità oggettiva, una penalizzazione in punti (sempre nella classifica di serie B) «purchè efficace», o la non assegnazione o revoca del titolo sportivo.

Enrico Preziosi

Il procuratore federale ha chiesto le seguenti altre condanne: quattro anni di interdizione ad Enrico Preziosi (presidente del Genoa) e Francesco Dal Cin (presidente del Venezia), tre anni e un mese di inibizione per Stefano Capozucca (direttore generale Genoa) e per Michele Dal Cin (direttore generale Venezia), tre anni e sei mesi di inibizione per Giuseppe Pagliara (general manager Venezia). E poi squalifica per tre anni e un mese per Massimo Borgobello (calciatore Venezia), per un anno per Martin Lejsal (calciatore Venezia), per sei mesi per Massimiliano Esposito (calciatore Venezia) e sei mesi di inibizione per Roberto Cravero (ex direttore sportivo del Torino).

Ripercorrendo le tappe della vicenda sul presunto accordo col Venezia per vincere la gara e guadagnarsi la promozione in serie A, il presidente Prez«iosi ha precisato che i 250 mila euro trovati in una valigetta al ds Pagliara, altro non erano se non anticipo per il calciatore paraguaiano Maldonado.

Franco Dal Cin ha risparmiato i soldi di un avvocato e ha spiegato, da solo, perchè secondo lui Genoa-Venezia finì così come doveva finire «con la vittoria del più forte come è nella legge dello sport». Dal Cin ha spiegato di aver vigilato sulla regolarità della gara, sollecitato dalle preoccupazioni dell'amico Preziosi. «Tranquillo, nessuno riuscirà a condizionare i giocatori del Venezia contro il Genoa», ha riferito di aver detto al presidente del Genoa.

A pagina VI

MOTOMONDIALE

Settimo sigillo di Valentino: «È una pista magica»

DONINGTON «Questa è davvero una pista magica. È stata una gara difficilissima. Sento freddissimo». Questo il primo commento di Valentino Rossi dopo la sua ennesima vittoria. Più che gli avversari, a creargli problemi sono state le condizioni meteo, con pioggia e tanto freddo. E Rossi è stato uno dei pochi a correre senza protezioni alla tuta: «Alla fine battevo i denti».

A pagina XI

FORMULA UNO

Germania, gara perfetta dello spagnolo. Secondo Montoya, male le Ferrari

Alonso sta spodestando il trono del «kaiser» Schumacher

HOCKENHEIM Ormai siamo quasi all'epilogo, anche se con tante gare ancora da disputare: Fernando Alonso potrebbe essere il prossimo campione del mondo di Formula 1 e per lui il viatico più bello è la vittoria di ieri colta nella Patria di Schumacher, finito quinto.

Per «el Nano» una vittoria spianataglisi davanti quando, al 35.o giro, Kimi Raikkonen in quel momento in testa ha dovuto ritirarsi col motore rotto. La McLaren si è consolata con la piazza d'onore raccolta da un Montoya protagonista di una rimonta da annali. Terzo è terminato Button della Bar, mentre Barrichello non ha fatto meglio del decimo piazzamento. Quello di fernando Alonso è un successo che vale doppio e il portacolori della Renault ha, per l'occasione, sfoderato modi principeschi in attesa di spodestare il «kaiser»: al termine del Gp ha rivolto con eleganza un inchino al pubblico, per dire grazie per gli applausi, facendolo come un re.

«È una vittoria importante - ha commentato subito - perchè venuta alla fine di una gara perfetta, con una strategia perfetta, con una macchina perfetta. Sappiamo che la McLaren in questo momento è la macchina più veloce. Ho 36 punti di vantaggio, cioè la metà dei 70 punti ancora in palio. È un buon vantaggio, ma in Formula 1 basta poco per gettarlo via».

Comunque prudenza: «Meglio procedere come finora, gara per gara. Non mi sento il Mondiale già in tasca». «La Renault ha dimostrato ancora una volta di essere più affidabile. Fernando è un fenomeno, ecco - ha detto Flavio Briatore -. Gran gara. Ma devo fare i complimenti a Giancarlo. Perchè oggi se li merita soprattutto lui». Fisichella, quarto, infatti poco prima di raggiungere Schumacher era stato richiamato ai box per un problema ai freni, e Briatore gli aveva addirittura chiesto di ritirarsi ma ha voluto continuare. Schumacher è molto dispiaciuto di come sono andate le cose per lui in terra di Germania: «Non non è bello lottare con armi spuntate». Il campione tedesco dichiara quasi la resa, con la rassegnazione di chi, da campione del mondo, è costretto a lottare non tanto per superare gli avversari, quanto piuttosto per non farsi superare: «Non potevo fare di più. Le gomme alla lunga non tengono e ho avuto problemi di pescaggio del carburante». Ancora più nero il «finandese di ghiaccio»: è sparito senza fare alcun commento.

Alonso riceve le congratulazioni del pubblico.

A pagina XII

MUAY THAI

Boxe thailandese alla Marittima

TRIESTE Il thailandese Kaopon Lek si è laureato campione del mondo di muay thai categoria 63 kg della sigla Mta. Sul ring allestito da Alessandro Gotti al molo Bersaglieri della Stazione Marittima non c'è stato nulla da fare per il francese Pinca. (Foto Tommasini)

A pagina VII

Nel tranquillo ritiro di Pontebba

Primo bilancio dopo una settimana di fatiche agli ordini di Calori e Buffoni

Unione, lavori in corso tra i monti

Ieri giornata libera: i giocatori si sono ritrovati all'ora di cena

TRIESTE Dopo una settimana di fatiche, caratterizzata da un duro lavoro atletico agli ordini del professor Enrique, i giocatori alabardati ieri hanno goduto della prima giornata di riposo. Il «rompete le righe» era stato ordinato già sabato a pranzo dopo la prima uscita stagionale con i dilettanti del Villach Landskrom (5-0). Una giornata di riposo ci stava ma non è stata solo una scelta. Ieri all'Hotel Saisera di Marborghetto che ospita la squadra, era in programma da tempo un banchetto nuziale e quindi in ogni caso gli alabardati avrebbero dovuto togliere il disturbo. Non erano stati invitati...

Alcuni giocatori hanno speso il giorno di libertà preferendo restare in zona per esplorare le zone montane del Tarvisiano, ma la stragrande maggioranza è scesa a valle per fare un salto a casa o per raggiungere amici o familiari in vacanza. Il giovane portiere Tomei, per esempio, è stato prelevato in ritiro dai genitori che avevano assistito alla prima partita del figlio con la maglia alabardata.

Da stamane si riprende a pieno regime con un programma fitto fitto fatto di corsa, sedute ginniche e pallone. Per domani la Triestina ha inserito nella sua agenda un'amichevole contro una rappresentativa della Valcanale. Alla squadra di Calori e Buffoni è stato chiesto di fare da madrina al battesimo del ristrutturato campo di Pontebba che era stato sepolto dal fango in occasione dell'alluvione che aveva colpito l'alto Friuli e parte della Carnia. Il presidente Flaviano Tonellotto ha dato subito il suo assenso, un modo per ricambiare l'ospitalità offerta dal comune di Pontebba e dalla società locale. L'orario è da confermare ma l'Unione dovrebbe scendere in campo alle 17.30

Salvo variazioni che in questo periodo sono all'ordine del giorno, giovedì la Triestina si sottoporrà a un altro test, molto più impegnativo, contro l'Itala San Marco che invece milita in serie D. Domenica prossima, a conclusione del ritiro, gli alabardati saranno «esaminati» dal Carpenedolo (campo da definire).

Una volta rientrata a Trieste, la formazione di Calori e Buffoni, proseguirà la preparazione sul campo di Visogliano (ma d'inverno si trasferirà al Villaggio del Pescatore) in attesa dell'inizio della Coppa Italia e quindi del campionato.

Cat.

❶ Il terzino Bruni mentre si rinfresca in campo.
❷ Enrique e Bergagna assistono Rigoni.
❸ Un momento di relax per Dino Baggio e Macellari.
❹ Si allena anche il presidente Tonellotto.
❺ Il preparatore atletico Enrique con Minieri.
❻ Moscardelli affrontato dal portiere Kofler.

(Fotoservizio di Andrea Lasorte)

Uno dei tre gol realizzati di testa dal centravanti alabardato Volpato. (Foto Lasorte)

Il mediano Dino Baggio in occasione della prima uscita contro gli austriaci.

CALCIO SERIE B La società sul mercato cerca un difensore centrale e un centrocampista per irrobustire la squadra

La porta della Triestina ora è affollata

Da oggi in ritiro il portiere Generoso Rossi. L'allenatore Calori: «Potremo giocare con più moduli»

IL PERSONAGGIO

Riuscito l'intervento al naso, da mercoledì potrà solo correre

Parola, un mese per guarire

TRIESTE Un naso rotto da tale Dino Baggio. Quasi un ricordino da riporre nel cassetto degli amarcord da tramandare ai futuri nipoti. Anche se ad Andrea Parola il setto nasale ancora duole, seppure ricomposto da un intervento chirurgico effettuato sabato a Tolmezzo e tenuto in asse da una stecca che lo tiene fermo anche di notte. Nessun incubo però interrompe i sogni del gladiatore alabardato, se non qualche sirena che lo richiamerebbe altrove. L'Ascoli, si sa, da tempo ha fatto un pensierino per l'alabardato e anche altre squadre non disdegnerebbero di ritrovarselo tra i suoi ranghi l'anno prossimo.

Malgrado quel naso rotto. Da un tale Dino Baggio. «Dino è un bravo ragazzo - assicura Parola - mi sono abbassato per cercare il pallone e lui mi ha colpito involontariamente. Comunque ora va abbastanza bene. Mi tocca stare fermo sino a mercoledì poi ricomincerò almeno a correre. Ci vorranno almeno tre settimane o un mese per guarire del tutto, ma nel frattempo ho voglia di allenarmi". A proposito: a Parola vanno a genio i sistemi di Miguel Enrique e dei due nuovi allenatori. Quello che non capisce, invece, è il continuo via vai di giocatori da Malborghetto e dintorni. Un andirivieni che alla fine genera confusione sui ruoli futuri dei singoli giocatori. «A parte la tegola di Godeas per il resto c'è grande entusiasmo. Stiamo lavorando bene - spiega Andrea - i mister sono bravi e si vede che il preparatore atletico viene da realtà diverse dalla serie B. Stanno arrivando tanti ragazzi ed è un po' difficile lavorare quando ci sono tante persone. Siamo ancora in stand by, bisognerà arrivare il prima possibile pronti per le partite che contano». Un stand by che per ora di certo ha solo pochi nomi, tra questi Dino Baggio, che teoricamente di Parola dovrebbe occupare lo stesso ruolo. «Baggio non è un problema - assicura - anzi per noi è un aiuto non da poco. La situazione a livello personale la vedo tranquilla, ma arriva tanta gente in prova che poi non si capisce bene quali siano le reali intenzioni. A Trieste sto bene, questo è fuori dubbio, certo però non vorrei restare qui solo per fare numero. Lo so anch'io che in giro ho diverse richieste, sono molto soddisfatto del campionato dello scorso anno. Se ci saranno scenari diversi si vedrà. E' ancora un po' tutto da verificare. Per il momento i presupposti per rimanere a Trieste sembrano buoni».

Alessandro Ravalico

di **Maurizio Cattaruzza**

TRIESTE Il puzzle alabardato si sta lentamente completando. Oggi salirà nel ritiro di Malborghetto anche il portiere napoletano Generoso Rossi, 25 anni, dopo esser passato per lo stadio «Rocco» per le visite mediche. In mattinata dovrebbe incontrarsi anche con il direttore tecnico Totò De Falco per definire i dettagli economici del contratto. Se è così, non ci sarà nessun periodo di prova. È un portiere di grande spessore tecnico ma qualcosa non quadra perchè la Triestina ha già tre «guardiani». A questo punto partirà Campagnolo.

Dopo la disavventura del calcioscommesse, Rossi ha preso al volo questa occasione. La Triestina ora è a caccia di un difensore centrale e di un centrocampista di qualità e per questo motivo il diggì Werner Seeber oggi sarà a Milano. Nessuno cerca un'altra punta e questo è un buon segno. Va avanti il paziente lavoro di ricucitura per mettere pace tra Tonellotto e Godeas. L'operazione potrebbe andare in porto ma ci vorrà tempo.

È intanto lecito chiedersi come giocherà la nuova Triestina.

L'allenatore Calori.

Quale sarà il nuovo contenitore tattico dopo il 4-3-1-2 e il 4-4-2 di Attilio Tesser? «Non ho ancora in testa un modulo di partenza. È presto, prima dobbiamo valutare a fondo le caratteristiche di ogni giocatore», risponde Alessandro Calori mentre sta uscendo dal campo di Pontebba. «Non ho dogmi, penso che tocchi all'allenatore adattarsi e tirare fuori il massimo da ciascun giocatore. A me è sempre piaciuto il 3-4-3 ma questo non significa che la Triestina giocherà obbligatoriamente in questo modo». Anche il saggio Adriano Buffoni la pensa così: «Possiamo giocare in mille modi visto che abbiamo gente di qualità. Con e senza il trequartista. Con due o tre punte. Vedremo...»

Per la prima uscita stagionale la coppia Calori-Buffoni si è affidata a uno schieramento a una sola punta, con il solo Moscardelli in avanti anche perchè non c'era Tulli mentre Godeas si sta allenando a parte. Nella ripresa ha impressionato per stazza fisica e per la sua abilità nel gioco aereo il centravanti Volpato. Non è logicamente ancora pronto per la B ma ha ampi margini di miglioramento. Da rivedere tra alcuni mesi dopo la cura.

«L'amichevole con il Villach - spiega Calori - è stato un premio più che un vero test. Volevo fare giocare tutti e sono soddisfatto di quello che ho visto, considerato che lavoriamo da appena sei giorni. Ci si allena con lo spirito giusto, sto insegnando a tutti a sacrificarsi e a giocare a calcio. Mi sembra che ne stia venendo fuori un buon gruppo, motivato. C'è molto dialogo e questo è positivo».

Bassanese: «Denis chiede solo fiducia»

Bassanese con Godeas.

di **Pietro Comelli**

TRIESTE *Buongiorno Marino, come va? «Meravigliosamente ben». Marino è il massaggiatore Bassanese, anzi l'ex massaggiatore della Triestina. Quel «meravigliosamente ben» è la sua classica risposta. Nei momenti esaltanti e in quelli bui, sempre e comunque. Se Denis Godeas lascerà la squadra un po' forse dipende anche da Marino. Un uomo che ha legato il suo nome alla Triestina per vent'anni, diventando il confidente dei giocatori oltre a palpeggiare i loro muscoli. Un amico dell'ariete di Medea, conosciuto da ragazzino e, negli anni, allevato come un figlio. «Bambin» come usa chiamare Marino i suoi pupilli (Godeas, Rigoni, Baù e Moscardelli).*

Il nuovo corso alabardato ha scelto altri massaggiatori, Bassanese ha anche motivi personali per lasciare: deve accudire gli anziani genitori. «Ho i miei problemi, ma non c'è più spazio - dice Bassanese con il groppo in gola - Cosa volete, vent'anni non si dimenticano. Non ho mai avuto un dialogo con Tonellotto e le strade si sono separate. Cosa penso del caso Godeas? Prima di tutto faccio gli auguri a Denis per il suo compleanno. È un ragazzo che per fare bene ha bisogno di una grande fiducia attorno».

Bisogna coccolarlo, ascoltarlo e farlo parlare perché Godeas è sempre stato un capitano silenzioso. Leader nel comportamento, nell'esempio dentro e fuori dal campo, non di certo un grande comunicatore.

«Da tifoso della Triestina vorrei che restasse, ma la situazione mi sembra complicata. Sembra che Tonellotto in ritiro - racconta Bassanese - abbia cambiato atteggiamento. A tavola qualcuno mangia petto di pollo ai ferri». Ma, alimentazione a parte, Godeas è uno che non dimentica. Certe parole lo hanno ferito. Il massaggiatore-amico non conferma, resta muto come dopo una confidenza ricevuta nello spogliatoio. Però si lascia scappare una frase eloquente: «Il cammino di Denis racconta la sua storia. È esploso a Trieste, e tutti sanno il perché, prima era successo a Messina. Anche lì aveva trovato l'ambiente giusto, il ds era Nicola Salerno, e poi aveva la fidanzata da molti anni».

Una storia d'amore importante, un dirigente-amico alle spalle. Guarda caso Salerno oggi è a Cagliari, assieme a tanti altri amici: Tesser, Renosto, Cortiula e Bega. «Sarebbe il posto ideale per Denis, si sentirebbe come a casa. El xe cusì un toco de pan» - dice Bassanese. Un po' commosso, ripensando alla vita passata nella Triestina. Ne avrebbe di storie da raccontare, ma se le tiene per sé.

Quest'anno si è lasciato andare solo una volta, per i suoi «bambin». «Non toccate Rigoni, senza di lui sarà difficile trovare di nuovo il gioco» - la previsione prima del periodo nero. Poi un aneddoto su Denis ragazzo. «Saltava tutti in allenamento, a quei tempi i giovani non potevano sfidare i vecchi. Denis fece un tunnel e poi, dopo uno scontro di gioco con Corino, finì all'ospedale con la tibia fratturata. Corino andò a trovarlo, gli chiese scusa, Godeas capì tante cose dopo quell'episodio».

Davide Moscardelli vuole a tutti i costi riconquistare i tifosi dopo una stagione negativa

«Sarà l'anno della mia riscossa»

TRIESTE Un gol rabbioso, arrivato dopo un paio di tentativi sfortunati. Già nella prima amichevole di sabato, Davide Moscardelli ha subito voluto fortemente una rete, giusto per riprendere confidenza con una sensazione che gli è sembrata stregata per lunghi periodi dello scorso anno. Una rete per il momento poco significativa, ma che potrebbe segnare l'inizio della sua missione: riconquistare i tifosi. «E' il mio primo obiettivo - conferma l'attaccante - devo riconquistare la fiducia che avevano in me due anni fa. Del resto li capisco, sono stato tifoso anch'io, è normale prendersela con un attaccante che non riesce a segnare. Spero soltanto che i fischi non siano arrivati con cattiveria ma siano stati fatti come stimolo a dare qualcosa in più. Io darò tutto, e spero davvero che questa sia l'annata della riscossa per me e per la Triestina».

Intanto a Malborghetto il lavoro prosegue, e così la reciproca conoscenza con i nuovi arrivati: «Stiamo lavorando bene e socializzando con i nuovi - dice Moscardelli - mi sembra si stia formando un buon gruppo. Ci sono parecchi giocatori dello scorso anno e questo aiuta. Il lavoro è duro ma noi in realtà, avendo finito la stagione solo tre settimane prima di andare in ritiro, eravamo in pratica quasi già pronti».

In attacco dovrebbe tornare anche Tulli, un potenziale concorrente per il bomber di Tor de Cenci: «Ma no, io non la vedo in questo modo. Ho sempre detto che più rivali ci sono e meglio è. La concorrenza fa bene alla squadra. E poi con Tulli mi sono trovato sempre a meraviglia, abbiamo giocato poco assieme ma lo conosco a fondo e devo dire che sappiamo intenderci bene, fare i movimenti giusti al momento giusto».

In effetti Tonellotto ha parlato spesso di vedere bene una coppia d'attacco Moscardelli-Tulli. Il tutto, però, prima dell'inizio della ricucitura che sta avvenendo con Godeas. «Sappiamo tutti che si è creata una situazione un po' strana tra Denis e il presidente - racconta l'attaccante romano - da parte mia spero che rimanga a Trieste. Lo scorso anno in pratica ci ha salvato lui, è un giocatore importantissimo e a chiunque farebbe piacere giocarci assieme. Io poi con lui mi sono trovato sempre molto bene. E se restasse nessun problema di un posto in meno, per il bene della squadra ci si adatta a tutto».

L'attaccante Davide Moscardelli a Pontebba.

«Se in attacco saremo in tanti non c'è problema: la concorrensa stimola»

A proposito di concorrenza, ora c'è anche Volpato, che in amichevole ha messo subito a segno tre reti: «L'ho conosciuto in questi giorni, è un attaccante di peso. So che ha fatto 18 gol lo scorso anno, quindi è uno che se sta bene ha molta confidenza con la porta. Sarà certamente molto utile, chi giocherà titolare poi lo decideranno i tecnici. È poi in una stagione c'è posto per tutti. Anche Tulli lo scorso anno ha potuto giocare le sue partite, soprattutto quelle finali. Da parte mia ero un po' dispiaciuto perché speravo di dare il mio contributo, ma era giusto giocasse lui in quel momento perché stava meglio fisicamente. E sinceramente sono stato contento per lui».

Tra le nuove conoscenze un certo Dino Baggio e i tecnici Calori e Buffoni: «Dino è stato un anno fermo, ma è un giocatore che non si discute. E fra l'altro l'ho già visto molto bene, col lavoro poi la sua condizione migliorerà ulteriormente. Per quanto riguarda Calori e Buffoni, sono una coppia bene assortita, uno ha appena finito di giocare mentre l'altro ha molta esperienza. Credo che possano fare un buon lavoro. È poi hanno soprattutto tanta voglia di far bene, come tutti noi. E questa è la cosa più importante».

Antonello Rodio

Eder Baù contro il Villach.

Il giovane Eder sembra rigenerato da questa prima settimana di allenamenti e ha assimilato i nuovi cibi

Baù: «Qui sto bene, ma se mi chiama il Treviso in A...»

TRIESTE Ultima settimana di ritiro per la Triestina che si fermerà a Malborghetto sino al giorno 31. Tutto sta filando liscio e la conferma giunge direttamente da un giocatore veterano dei ritiri alabardati, Eder Baù. «Stiamo facendo un ottimo lavoro sia dal punto di vista tecnico che atletico. Nel primo test contro il Villach eravamo ancora un po' imballati ma venivamo solo da una settimana di ritiro. Ho conosciuto i nuovi tecnici e devo dire che sono soddisfatto. Entrambi sono bravissime persone, preparate e valide anche dal lato umano». In questi giorni i giocatori stanno sperimentando la dieta macrobiotica proposta dal presidente Tonellotto. «Se devo essere sincero - prosegue Baù - le cose stanno andando molto meglio del previsto. Anche per quanto riguarda i sapori ci stiamo abituando e molte cose sono buone e ci piacciono veramente. I primi, pasta e riso, li mangiamo volentieri, sui secondi invece c'è ancora qualche difficoltà. Certo è che dopo aver mangiato si ha veramente la sensazione di sentirsi leggeri». Facce nuove non solo nello staff ma anche fra i compagni e occhi puntati su un big del calcio italiano, Dino Baggio, che avrebbe più di qualche motivo per far pesare la sua esperienza. «Anche quest'anno i nuovi compagni sono tutti simpatici, persone affabili con cui si lavora bene. Per non parlare di Dino Baggio, un gran calciatore e bravissima persona. E' sempre pronto e disponibile ad aiutarci e a dare consigli. Non è certo il tipo che si dà arie. Anche Oscar Brevi è buonissimo con i ragazzi, aiuta tutti. A me invece - dice Eder ridendo - è stato fatto proprio un bel regalino. Credo per volere del mister è stato trasferito il mio storico compagno di stanza: Marco Rigoni. Ora sono con un altro amico, Andrea Parola ma ho capito che l'esperimento dovrebbe concludersi con il ritiro. Dopo 4 anni vissuti con Rigoni siamo stati separati». Per Baù questa stagione sarebbe la quinta con la maglia della Triestina anche se molte voci parlano di altri club interessati a lui. Possibile partenza quindi per Eder? «In effetti, prima del ritiro, ero stato contattato da Ezio Rossi che mi voleva a tutti i costi a Treviso. Io per il momento ho declinato l'offerta. Qualora però il Treviso dovesse esser ripescato in serie A, penso proprio che andrei. A Trieste sto benissimo ma una proposta per la massima serie non posso rifiutarla alla mia età». Il tormentone dell'estate Godeas-Tonellotto non ha lasciato indifferenti i compagni di squadra del capitano che anzi vivono da vicino la vicenda. «Non è una situazione facile e non spetta a me giudicare. Godeas si allena in ritiro ma di certo non è felice e mi dispiace. Spero che resti ancora con noi, è fondamentale per la squadra. È stato lui il trascinatore della scorsa stagione».

Silvia Domanini

Ditelo a IL PICCOLO

Il «Rocco» non vuole perdere la sua bandiera. E c'è chi vede Denis con la casacca della Roma

«La Triestina non è solo Godeas»

Messaggi in difesa di Tonellotto. Ma la maggioranza sta con il capitano

Penso come i Romani: more el papa e se ne fa un altro. *Marcela de Zagabria.*

Uomini come Godeas e soprattutto Francesco Landri non andavano persi.

Godeas deve restare a tutti i costi. Chissà che cosa pensa del presidente chi criticava Berti... Avanti Unione. *Gigi*

Così agendo con Godeas e altri ci si scaglia anche contro gli sportivi. *Dante*

Diamo via Denis e prendiamo Paolo Rossi... El ga i suoi anni ma in campo coi altri nol sfigurassi de sicuro... *Calu*

GRAZIE FLAVIANO SIAMO CON TE

Tonellotto siamo con te, e hai fatto bene a vender Denis, forza presidente...

Senza Godeas la Triestina vale la metà. Tonellotto ci fa fare la fine del Venezia a meno che non acquisti al suo posto una punta di pari valore (da 3 milioni). *Giorgio*

Al di là dei gol, tutto ciò che Denis ha dato l'altro anno all'Unione non si compra al chilo al supermercato. La nostra bandiera non si tocca! Godeas per sempre alabardato.

El ga fato ben a no magnar semenze. Denis, auguroni e bona fortuna. *wv*

Grande presidente! Sinora solo licenziamenti e arrivi di maghi e pensionati. Godeas devi restare.

A questo punto è meglio che vada via. Poi è difficile per un giocatore ripetersi per due anni consecutivi, vedi Moscardelli. *Sergio Mirabile*

Pur de far restar el nostro capitano, cotechinoterapia e ritiro de «Pepi s'ciavo». *Gigio e Titti*

Godeas via. Calori, Orlando, Dipiazza resta. I furlani i vien a magnar a Trieste e i lassa qua i scarti.

Penso sia un errore madornale: Godeas era il nostro miglior giocatore e dovevamo tenercelo ben stretto.

Uno scandalo perdere una bandiera come Godeas!

Sinceramente ritengo che questo presidente sta distruggendo tutto quello che Berti ha fatto. Faremo (spero di sbagliarmi) la fine del Venezia. *Caio bleda*

Tonellotto tieni duro. I dipendenti facciano il loro lavoro per il quale son pagati anche troppo. A Godeas non gusta la minestra? Ok, ciao e grazie.

Tonelotto è partito malissimo! Non so si stia rendendo conto che ha tutta la tifoseria contro, e non solo la curva...

Ci aspetta una squadra che a metà campionato correrà diritta in serie C. *Dino*

La verità sta sempre nel mezzo, Tonellotto troppo padre padrone,Godeas eroe a Trieste, ma a 30anni cerca altri stimoli? E poi guadagna al mese come un comune mortale guadagna in 2 anni. Sono altri i problemi nella vita.

Denis, bandiera della Triestina, deve rimanere. Forza Unione. *Teresa*

Godeas è una bandiera: bisogna trattenerlo a tutti i costi. Il presidente durerà poco. *Charlie*

Penso che dopo essersi caricato la squadra sulle spalle per tutto il campionato e averla portata alla salvezza non meritava tale trattamento. *Abbonata delusa*

MI DISPIACE MA NON C'È SOLO DENIS

Tonnellotto, sei l'ultimo arrivato. Denis per sempre con noi. *Alessia e Matteo da Lignano*

Mi dispiace se andrà via, comunque la squadra non è solo Godeas. Avanti Unione. *Stefano*

Un clamoroso errore di un presidente che non convince nessuno.

Penso non sia questo gran fenomeno, pur avendo quest'anno disputato un gran campionato, altrimenti 2 anni fa non se lo sarebbero fatto scappare dalla serie A. Perciò credo che, piuttosto che assistere a conflitti perenni con conseguente deterioramento dello spogliatoio, meglio venga sostituito.

Se Tonellotto e Godeas non trovano l'accordo, non ci sarà un vincitore, ma due sconfitti . Il primo perde un giocatore che nessuna squadra può vantare in un campionato di serie B. Il secondo dovrà allontanarsi 1000 km da casa, cosa che ha sempre dichiarato di non gradire. Mettendo da parte i pregiudizi per arrivare a un obiettivo comune, un accordo si deve assolutamente trovare. *Fulvio*

Ha ragione Godeas perché ha già il contratto e solo ne esige il rispetto. Ha dimostrato in questi 2 anni professionalità e attaccamento alla maglia. Tonnelotto vuole solo liberarsi di uno stipendio oneroso di un uomo in grado di tenergli testa. Caro Denis, spero tu rimanga altrimenti buona fortuna e grazie. *Mauro*

No me abono più!

Denis deve restare! *Mary60*

«Una messa in scena»: si sa già che Godeas andrà alla Roma.

Lui è il Santo! Se lui è un bambino viziato, cos'è Rigoni? Povera Unione! *Andrew*

Signor Tonnellotto, lei ha perso non avendo visto tutte le esibizioni del nostro amato Godeas. Ha perso anche il mio abbonamento. *El Ger*

Denis deve restare, è super!

Un giocatore superiore tecnicamente va retribuito adeguatamente quindi Denis ha ragione di andar via, magari in serie A. *Maurizio '67*

Gloria eterna a Pinzan, Godeas e Berti! *riki*

Godeas si e montato la testa: ha ragione Tonelotto di mandarlo via! Perché Godeas chi è? *Giorgio teston*

Il tormentone dell'estate

Godeas travolto da Bruni dopo un gol.

TRIESTE Il duello Godeas-Tonellotto è ormai diventato il tormentone dell'estate. Il popolo rossoalabardato sposa la causa del capitano, ma la componente che si schiera con il presidente comincia a farsi sentire. I «tonellottiani» scrivono i loro sms attaccando Godeas, ma la maggioranza (80 per cento) è tutta schierata con l'ariete di Medea. Una bandiera per i tifosi che ormai è stato ribatezzato in mille modi: «Bisonte», «Tatanka», «Braveheart», per non paralere della venerazione («Denis GodeasSanto subito»). Nella probabile cessione del capitano il popolo del Rocco vede la resa della Triestina. Prevale il pessimismo, anche se l'arrivo di Dino Baggio e le conferme della «vecchia guardia» sembra dare qualche garanzia. Gli sms si stanno esaurendo, in questi giorni si chiuderà l'«affare» Godeas. Almeno per la rubrica ditelo a *Il Piccolo*, mentre continuerà il braccio di ferro. Nel ritiro di Malborghetto e nelle stanze dei bottoni... La piazza in questi giorni, fischi durante la presentazione al Trofeo Tim compresi, si è fatta sentire.

Tonellotto purtroppo farà rimpiangere Berti questo di calcio ne capisce quanto noi di mattoni.

Un'assurdità cedere un attaccante nel miglior momento della sua carriera e in più attaccato alla maglia. È il presidente più indecifrabile che abbiamo mai avuto. *Andrea*

Buffoni senza presidente 20 anni fa ci portò in serie B, quest'anno coll'accentratore tuttofare si ritorna, se va bene, in C1. *Piero*

Che el magni musetto e brovada, basta che el resti! *Robi de San Giacomo*

Con la sua grinta Denis val più de ogni altro buon attaccante. Chi ama la maia per cui zoga non va cedudo per nessun motivo! *Lorenzo C.*

Godeas deve rimanere. *Daniela*

Tonellotto in D, Godeas in A. *Lele*

Auguro a Godeas un futuro in serie A perché è un grande. Grazie e auguri. *Miky*

Presidente sia più morbido e diplomatico, otterrà tutto, specie con Godeas. *Umberto*

Attento presidente: senza Godeas la campagna abbonamenti sarà scarsa e l'azionariato popolare ancora meno. *Sergio*

Tonelotto lo deve ai tifosi: Godeas alla Triestina per vincere! Forza unione. *Chri78*

Non è che Tonellotto obbligherà i tifosi alla dieta per poter andare allo stadio? Godeas a vita o niente abbonamento.

Senza Godeas semo finidi. Altro che serie A, qui si va in serie D.

Toccare Godeas è come bestemmiare. *Roby V.*

Mi sa che siamo alla frutta.

Mio figlio gioca a calcio. Sognavo che diventasse portiere della Triestina. Con Tonellotto presidente è meglio che cambi sport. Grazie Denis. *Letizia Petronio*

Godeas ha dato tanto. Grazie a lui Tonellotto giocherà con una squadra in serie B.

Una vergogna verso i tifosi e la città! Godeas eterno. *Tano*

Xe una tragedia! Inoltre un segnale oltremodo preoccupante la sfiducia dichiarata dal capitano nei confronti di Tonellotto. Si sentono certe voci...

NON CACCIATE L'UOMO SALVEZZA

Siamo stufi di questi calciatori miliardari viziati. Godeas non è Maradona. *Fabio*

Penso che Tonellotto debba fare un passo indietro perché lui di calcio ne capisce poco e Godeas è l'uomo che ci ha salvato quest'anno! Senza di lui non mi abbono.

Scandaloso che per vedere la presentazione della squadra si è costretti a vedersi un torneo di cui non ce ne frega niente. O Godeas o niente abbonamento.

Tonellotto ne capisce di calcio? Far andar via Godeas è proprio ridicolo.

Una squadra è fatta da 11 giocatori: non capisco tutto questo polverone per Godeas. Ha fatto solo il suo dovere, segnare gol. Anzi, se li faceva prima non si andava allo spareggio. *Rosedo*

Tonellotto tiene uno con il piede quadrato (Moscardelli) e fa scappare uno con il cuore alabardato. *Giuly*

Sveia presidente: se il suo progetto se andar in A bisogna tenir Denis e eliminar la dieta. O l' Unione o la morte. *Teo 14*

Godeas un ottimo giocatore,Tonellotto un piccolo presidente dal «faccio tutto io». Siamo stufi, abbiamo già visto come va a finire.

Toglietemi tutto ma non il capitano.

Tonellotto, se dai via Godeas vuol dire che di Trieste e della Triestina non hai capito nulla! Non si può fare una squadra con le polpette di soia! *Glauco*

Godeas ha salvato la triestina della serie C: i compagni dovrebbero cedergli metà stipendio.

Buffoni allenatore e Tonellotto macrobiotico! Sono una vecchia tifosa delusa. *Marisa*

Adesso che Godeas non c'e più, chi resta in attacco? Solo giocatori dilettanti. Adesso Tonellotto sostituirà Godeas con un dilettante. *Chiara*

La dieta macrobiotica può far fondere il cervello. Con certi acquisti il prossimo anno lo sponsor sarà l'Inps. In più mandare via Godeas non significa andare in A, ma in serie C1 girone A! Un tifoso deluso. *Andrea73*

Tonellotto vattene! *Lorenzo*

Un presidente che dice (con convinzione, purtroppo) che i giocatori lo scorso anno si sono impegnati solo al 30-40% delle loro possibilità fa capire con questa frase che non capisce molto di calcio, ma soprattutto di sport, quindi ritengo che Godeas sia una vittima senza colpe. Con Tonellotto altro che serie A, è già tanto se si salva la società dal fallimento. *John*

Godeas dovrebbe comportarsi da professionista: con tutti i soldi che prende può anche provare il metodo di Tonellotto. Se cambia squadra e trova lo stesso sistema, cosa farà, smetterà? Vorrei proprio vedere!

SENZA GODEAS NIENTE STADIO

Se mandi via Godeas, non mi vedrai certo più allo stadio.

Tonellotto ci fa finire come De Riù. Denis resta con noi.

Godeas fa bene ad andarsene. A Trieste si dice: «el mona sa tuto». *Pino*

Denis non si tocca perché è l'anima e il migliore giocatore dell'Unione! W Godeas!

Ditelo a IL PICCOLO

Gli sms velenosi e dissacranti della piazza: dalla cura macrobiotica all'età dei nuovi acquisti

«Ritiriamo la maglia numero 99»

Un gesto di riconoscenza all'attaccante. Rivendicati i fischi al Trofeo Tim

Godeas deve restare, il presidente deve onorare i contratti pregressi. Abbiamo bisogno di un presidente e non di un alimentarista. *Livio*

Semo rovinai... Senza godeas non se va da nisuna parte
Una colossale sbaglio perdere Godeas, se Tonellotto non ha soldi poteva comprarsi il San Sergio

Bravo Tonellotto! Cacciato Godeas, perché non chiede al mitico Ascagni di tornare a giocare? Svecchierebbe la squadra.

Complimenti a Tonellotto, la prima frittata alla soia l'ha già fatta! Godeas «instabile»? Andate a rivedervi cosa ha fatto Godeas in campo e poi ditemi cosa ci capisce di calcio la nuova dirigenza! C1 stiamo arrivando. *Alex*

Assurdo è come se una squadra di baseball mandi via un lanciatore che tira sempre strike. *Dario* di Monfalcone
Al posto di vendere Godeas, Tonellotto potrebbe pulire i seggiolini dello stadio.

SERVE UN SOSTITUTO ALL'ALTEZZA

Il presidente si deve solo vergognare per il suo comportamento di statista. Pensi più al calcio.

Adesso vediamo con i soldi risparmiati chi ci compra il pres. Forse sono liberi Altobelli, Graziani o Anastasi, tutti giovani promettenti e a basso ingaggio.

Il capitano ci ha tirato fuori da situazioni difficili e perché mandarlo via? Casomai prendete un sostituto all'altezza.

Caro presidente le zucchine non le mangi: le fumi! Tieni Godeas e non deliziarci con altri colpi di genio. *Lorin*

Il più grosso sbaglio che poteva fare Tonellotto: privarsi di Godeas, l'unico giocatore capace di fare la differenza nella Triestina. Tonelotto vattene! *Ricky 86*

Spero che Tonellotto Capisca che con le alghe non si va da nessuna parte e che Godeas xe importante per la Triestina. *Tifosoboba*

È ora di finirla con queste presunte primedonne. Siete pagati per fare quello che vi si dice. Insulsi.

Tonellotto è ingrato verso Godeas. Ha l'atteggiamento del presidente del Borgorosso di Sordi. *Bruno*

Secondo mi Godeas fa ben. Tonellotto: serie A sì, ma de Coppa Trieste! *Paolo*

Grande capitano lo stadio l'ha dimostrato che hai ragione tu. Chi deve andare via è questo pres che fa fallire l'Unione. *Micky*

Tonellotto si è comprato un giocattolo per divertirsi un po'. Ma lo farà a pezzi. Chi è il bambino Godeas o Tonellotto? Per l'ariete di Medea propongo il ritiro della maglia 99, una strada praticabile del pur meritato monumento.

Mi sembra un revival del Venezia 04-05. Abbiamo ereditato anche l'allenatore in seconda. Chi crede in questa squadra vada pure allo stadio

Tonellotto: Zelig è finito da un mese. Grande Godeas.

Tonellotto tira fuori i soldi ed è giusto che si faccia come dice lui. No ai capricci, se no a lavorare nei suoi cantieri. Avanti così Flaviano.

Tonellotto un megalomane. Ci fa retrocedere e poi fallire. In che mani siamo, possibile che a Trieste non ci sia chi prenda la Triestina? Poveri noi. *Guido*

Da gran professionista Godeas è sceso in campo ogni domenica con cuore e determinazione. Forse ora avrà anche lui le sue colpe. Ma Tonellotto a noi triestini non piace perché presuntoso, arrogante, despota e antipatico. *Roberto Caussi*

COME L'ANNO SCORSO MANCA UN REGISTA

Tonellotto torna a Milan!

Tonellotto gioca al lotto, Godeas a Trieste.

Denis rimani per noi, pres cerchi di trovare 1 punto d'incontro.

Godeas un campione, Tonellotto uno scarpone.

Come l'anno scorso manca un regista. Per la difesa si è pescato in geriatria. Per l'attacco speriamo nel recupero di Ciullo.

Caro Tonellotto se vedi che de balon no te capisi niente. Godeas x sempre, presidente vendi immobili che xe meio. *Alberto72*

Trofeo Tim, Triestina voio ma non posso.

Doveva finire con un Godeas santo subito non così! Tonellotto vergognati! Questo il grazie a chi ha sempre dato l'anima x la squadra. Denis ti auguro ogni bene in serie A, te lo meriti davvero... ma noi non meritavamo di perderti! Sei un professionista vero e ci mancherai. *Gaja*

Berti dopo aver venduto Fava ha preso Godeas. Adesso sta a Tonellotto dimostrare.

Il sig. Tonellotto per prima cosa deve rispetto ai suoi giocatori. Forse ce l'ha con Godeas perché ci ha salvati dalla C1. Il pres ha dovuto pagare di più la Triestina.

Questo presidente non capisce niente di calcio, che si dia all'ippica! Godeas deve assolutamente rimanere. Forza Denis siamo tutti con te. *Paola*

Invece di mangiare cibo macrobiotico il presidente dovrebbe mangiare pesce, perché non si ricorda quello che diceva nelle prime interviste. Godeas chiede solo quello che gli spetta. Amilcare ci manchi, in che mani ci hai lasciato! *Pino*

Dopo tanti anni abbiamo un giocatore bandiera. Incredibile farlo andare via.

Torna Berti tutto perdonato: Godeas non si tocca, Tonellotto vattene. *Tullio*

Tifoso dell'Udinese, ma seguo con simpatia le vicende dell'Unione. Tonellotto non ne fa una giusta. Mi sa che tra un anno dovrà scappare. Auguri. *Andrea*

Si dice che non ci siano più uomini bandiera nel mondo del calcio. Noi ne abbiamo uno e il pres lo fa andar via. Ma che uomo è questo Tonellotto? *Gian*

Godeas una bandiera per Trieste!

Tonellotto via da Trieste! Durante el Trofeo Tim se ga visto. Giù le mani dal capitano.

«Godeas instabile»? Da che pulpito...

Questo divorzio non si deve fare, Tonelotto deve tornare da dove è venuto, altrimenti come in un matrimonio che finisce ci rimettono i figli. Nel nostro caso ci rimette tutta la Triestina.

Con questo presidente credo che per la prima volta dopo quattordici anni non rinnoverò l'abbonamento. Auguri a Godeas per la serie A.

Denis no molar va dove i te da luganighe. Grazie de tutto, podemo solo che augurarte del ben anche se ne pianzi el cuor.

Proprio vero: ogni tifo ha il presidente che si merita! Tonellotto proponi anche l'azionariato popolare? Chi vuoi che ti dia un soldo se strappi e cacci via una bandiera! Senza Godeas avresti speso meno, perché prendevi una squadra in serie C. *Gigo*

Oooooh, Denis Godeas... Denis Godeas... Denis Godeas... Altro che macrobiotica, spritz, capuzi e luganighe. Tonellotto continua a vender case e investi in osmize che xe meio. *Max7*

No Godeas no party. *Robi*

Tonellotto è un arrogante. Non bisogna assolutamente perderE la bandiera della Triestina. *Massimo*

Se ne va un acclamato santo e arriva un sedicente santone. L'Unione ha bisogno di bistecche alla brace: le prime per i quadricipiti di Godeas, un po' di cenere sulla testa del presuntuoso Tonellotto. *Paolo*

No gavemo podù neanche saludarte. Tonellotto te ne meti anche a noi i divieti?

Senza Godeas non si va da nessuna parte. *Dario*

Bravo Tonelotto, andando avanti così riuscirai a ridarci il derby Triestina-Ponziana.

Trieste come Il Cairo, piena de mummie che magna macrobiotico. Forza Godeas.

Da uno che salvava imprese decotte guadagnandoci, ad uno che vorrebbe guadagnarci distruggendo imprese sane. Ma Tonellotto ha sempre fatto così con le sue imprese?

La cessione di Godeas? È lo specchio della gestione di una squadra senza meta. De Riù a confronto era un agnellino. Godeas andava tenuto. *Giuliano*

Grazie signor Tonellotto per aver ridato un po' di gioventù alla città, ne avevamo proprio bisogno!

Come si fa a dare del poco professionista a chi ha giocato 42 incontri, ha preso botte, ha segnato, ha sbagliato, in campo anche con infiltrazioni, ha tirato la carretta di una squadra debole, l'ha portata alla salvezza? Attento pres, non fare questo errore. *Sandro*
Fra il dire e il fare c'è di mezzo un mare, ma di soldi, che tonellotto spera di incassare. *Paolo*

Tonellotto: al Trofeo Tim ero l'unico che ti applaudiva in tribuna, non cercare di ammaliarti la curva e continua così. Io ti credo. *Fede C.*

Ma cosa crede Tonellotto che il Rocco sia casa sua? Prima fa dipingere le pareti ora proibisce l'accesso allo stadio a Godeas. Ma per favore che si calmi.

Tonellotto hai distrutto la nostra Unione.

Agli americani che hanno comprato il Manchester gli inglesi hanno quasi chiesto il certificato Aids. Noi di Tonellotto non sappiamo nulla.

Tonellotto, basta col macrobiotico. Tira fora le costate de chianina. Denis monumentale.

L'unica roba che se pol dir xe «no go parole ma solo parolazze». *Edo.76*

Tonellotto prendi Margheritoni e Oronzo Canà così siamo come la Longobarda. *Loris*

Se tante copie che divorzia una più una meno non cambia molto. L'importante è che si giochi piuttosto a calcio. *Il mago*

Tonellotto un incompetente di calcio, arrogante, prepotente, padre padrone. Lasci Trieste, se ne vada perché dal primo momento non si è fatto amare dai triestini. *Fabrizio*

La molla che ha fatto arrabbiare Godeas, diete a parte, è che il pres non ha mantenuto un contratto in essere. E lui è un duro come in campo!

Tonellotto ti fischiano ancora le orecchie macrobiotiche? *Max*

Tonellotto porterà la società alla rovina.

Con sto qua andemo zo come siluri. *Fabry*

Me meraviglio del trio De Falco-Buffoni-Calori che no fa niente per risolver la questione Godeas. No xe che el guru de Tonellotto ghe ga fato una macumba? Denis resta con noi.

Ci sono regole morali che nel calcio andrebbero rispettate. Il signor Tonellotto parla tanto di «persone intelligenti». Le dittature iniziano sempre così, la professionalità di Denis è santa, come lui. *Guido*

Bravo presidente, sei riuscito a distruggere una bandiera. Adesso finiamo come il Venezia. Grazie Denis per tutte le emozioni che ci hai regalato. *Beppe*

Caro presidente, si deve solo vergognare per tutto quello che sta facendo. Le ricordo che nel mondo del calcio contano solamente i fatti non le ciacole. Serie A in due anni? Se andiamo avanti così ci ritroveremo in C2 in due anni.

CARO PRESIDENTE RICOMPONGA LO STRAPPO

Un consiglio: per calmare il tutto, le conviene far ritornare Godeas alla base. *Alessio Toro*

Pinzan, Bega, Pecorari, Parisi, Budel, Marianini, Boscolo, Muntasser, Abbruscato, Fava, Godeas. Tra Berti e Tonellotto un ottimo mercato... per le altre squadre.

Caro pres, Denis ha lottato tutto l'anno anche se ha avuto degli acciacchi. Merita quello che chiede, non penso chieda le stelle, e poi finora gli acquisti sono stati scarsi a parte Dino Baggio. Forse il più bel acquisto lo farebbe con Denis: per lei, per la squadra e per la città intera. *Andrea V.G. 76*

Godeas instabile? Landri poco intelligente? Presidente pensi prima di parlare! *Albertini*

Un divorzio, pur doloroso, nel calcio dei soldoni è una cosa purtroppo comune. Ma aver impedito ai triestini di salutare il proprio idolo è stata proprio una carognata. *Matteo*

Il signor Godeas guadagna in un mese lo stipendio di un reparto della ferriera. La smetta di fare i capricci e si comporti da professionista. Ha fatto i gol per la salvezza della squadra? Il suo lavoro. Neanche se avessimo vinto il campionato...ci siamo salvati in extremis o l'ha dimenticato? *Paolo Z.*

Caro presidente, hai fatto un bel autogol. Complimenti, faremo una dieta di gol e punti. Grazie Denis buona fortuna. Ricordo quando giocavi con le ginocchia doloranti stringendo i denti. Altro che storie. *Giuse*

Sia Tonellotto sia Godeas hanno una cosa in comune: amano Trieste e la Triestina. Allora ragazzi prendete un bicchiere di vino e un piatto di porri lessati, trovate un accordo.

Denis femo una colletta e l'ingaggio te lo paghemo noi! Tanto Tonellotto no ga un. *Pasqua*

Dopo quelle bordate di fischi ricevute al Trofeo Tim, il signor Tonellotto dovrebbe farsi un bel esame di coscienza e capire che sta facendo solo danni. Non solo con Godeas, ma un po' con tutto l'ambiente. *Cino*

Caro Tonellotto, hai già perso la faccia e una buona parte di abbonati. Le persone intelligenti sanno ammettere i propri errori. Non sei Dio! *Davide M.*

Visto che il presidente capisce tanto di calcio si ricorda che grazie a Godeas siamo rimasti in B? *d.b.*

Brevi, Orlando... a quando le badanti?

Tonelotto è partito con il piede sbagliato, non si puo promettere case e non avere mattoni per costruirle. Godeas sei grande, grazie per averci tenuto in serie B.

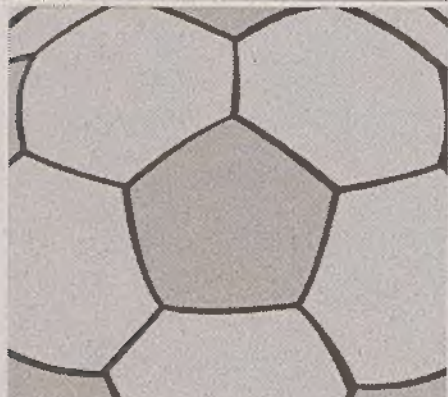
NIENTE ABBONAMENTO SENZA L'ARIETE

Denis no pol magnar scaiola ma fiorentine de 80 deca e mezo litro de rosso.

Ghe ricordo a tutti i triestini de non far l'abbonamento senza Godeas! E ve ricordo che Tonellotto lo ga trattà come l'ultima rioda del carro. Penseghe. *Chris 78*

Grazie Tonellotto per la Tries... in A veder i altri vinzer.

Tonelotto ora che Maradona non fa più il dirigente del Boca Juniors prendi anche lui così ci iscriviamo al campionato nazionale di subbuteo.

CALCIO

Hanno parlato il procuratore federale e gli avvocati difensori dei dirigenti e giocatori alla sbarra per illecito sportivo

L'accusa vuole il Genoa in serie C1

La sentenza della commissione disciplinare attesa per stasera o domani

MILANO Una mazzata, le richieste del procuratore federale: il Genoa da mandare direttamente in C1, quattro anni di inibizione al presidente Enrico Preziosi, l'uomo che lo aveva riportato in serie A dopo un purgatorio di dieci anni troppo lungo per il blasone del vecchio Grifone. E l'infamante marchio di illecito sportivo consumato.

E poi ancora quattro anni di squalifica per un uomo simbolo del calcio come Franco Dal Cin, 3 anni e un mese per Stefano Capozucca, dg del Genoa, e Michele Dal Cin, dg del Venezia e per il calciatore ex Venezia Massimo Borgobello; 3 anni e 6 mesi per Giuseppe Pagliara, general manager del Venezia, un anno per il portiere neroverde Martin Lejsal. Infine 6 mesi per gli altri due deferiti, Massimiliano Esposito e Roberto Cravero. Nulla per il Venezia, altro pezzo di calcio italiano uscito di scena per fallimento e per il quale sarebbe irrilevante l'aggiunta, in sede sportiva, della corruzione.

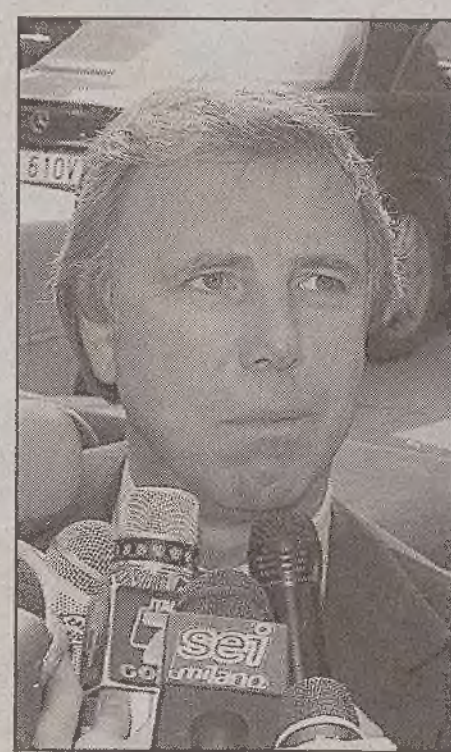
Sono state, dunque, durissime le richieste formulate dal procuratore federale Stefano Palazzi alla conclusione del dibattimento sul presunto aggiustamento di Genoa-Venezia, ultima di campionato, finita 3-2 per i liguri, così promossi in A.

Tutto o niente. È una conclusione che non ammette mezze misure, anche per pura ipotesi uno spiraglio ci sarebbe: se viene riconosciuta la responsabilità oggettiva (non quella diretta) del Genoa, la società dovrebbe subire una penalizzazione «efficace» sulla classifica della serie B della scorsa stagione. Insomma, un numero di punti tali che si scordi la promozione.

A questo punto, tuttavia, si tratta di crederci o non crederci sulla base di frasi intercettate sui telefonini e in una stanza d'albergo dalla magistratura di Genova in un'inchiesta nata per cercare tutt'altro e approdata a 250 mila euro usciti dal frigorifero della lussuosa auto di Enrico Preziosi. Il denaro fu sequestrato dai carabinieri di Cogliate in mano a Giuseppe Pagliara. I giudici dovranno decidere se era il prezzo del 3-2 finale di Genoa-Venezia oppure, come invocano le difese, solo una malaccorta manovra per acquistare il cartellino del paraguaiano Maldonado, cedendo nel contempo alle pressanti richieste di denaro fresco avanzate da una dirigenza nuova del Venezia con l'acqua alla gola e bisognosa di soldi per pagare gli stipendi ai suoi giocatori.

Appassionante come un thriller, il dibattimento si è srotolato sulle dichiarazioni appassionate di Enrico Preziosi e scanzonate di Franco Dal Cin. È comunque una vicenda che fa capire - come ha sottolineato un principe del foro come il professor Coppi - quanto sia sottile il confine tra giustizia e ingiustizia nello sport dove le prove quasi non servono e, anzi, sono gli accusati a doversi discolpare dalle ipotesi dell'accusa.

E ora la Disciplinare dovrà stabilire se spezzare il sogno del Grifone, credendo alle tesi dell'accusa. Preziosi avrebbe ritenuto di sventare presunte manovre ai danni del Genoa dei concorrenti semplicemente rilanciando alle voci di 20 mila euro di un fantomatico premio a vincere pagato al Venezia. E lo avrebbe fatto esagerando, con un assegno di 450 mila euro consegnato in garanzia a Pagliara, troppo tempo prima della partita per essere una mossa sensata, come ha sottolineato Coppi, e con due buste di soldi freschi (nel senso letterale del termine, perché erano l'incasso della partita lasciato tra le bibite nel frigo della Bmw 760) consegnate tre giorni dopo la gara-promozione di Marassi.

Difficile la decisione (che sarà presa fra domani e dopodomani) dei cinque membri della Disciplinare che - per come sono state formulate le richieste dell'accusa - non hanno di fatto la possibilità di trovare una via di mezzo: o credono alla combine e stangano, oppure assolvono tutti e lasciano il Genoa in A.

Enrico Preziosi

IN BREVE

Nel ritiro di Castelrotto

La Roma è dura con Cassano i tifosi lo criticano

BOLZANO La società insiste con la linea dura, i tifosi lo contestano. Un altro giorno in primo piano per Antonio Cassano che dopo aver perso i gradi da vice capitano per scelta di Spalletti (anche la società era d'accordo), ha avuto anche un confronto con un gruppo di tifosi scontenti del suo comportamento. I rappresentanti di tre gruppi di tifosi hanno mostrato il loro dissenso nei confronti del giocatore, arrivando fino al dialogo diretto, una sorta di faccia a faccia tra il giocatore e una rappresentanza dei tifosi.

Oltre a Vieira anche Pires la Juve compra dall'Arsenal

TORINO Dopo l'arrivo di Patrick Vieira, la Juventus starebbe pensando di prelevare dall'Arsenal anche Robert Pires. Il club torinese avrebbe già pronto per il forte centrocampista francese un contratto triennale. Dall'Inghilterra giungono le voci di trattative in corso con il club londinese: Pires ha ancora un anno di contratto con i Gunners, ma ci sarebbero problemi per il rinnovo del suo accordo, che il giocatore vorrebbe prolungare per altri due anni. L'Arsenal ha invece offerto un'estensione contrattuale di un solo anno.

Intertoto, dopo il Tampere la Lazio trova l'Olympique

ROMA È L'Olympique Marsiglia l'avversario della Lazio nella semifinale del torneo Intertoto. La squadra francese ha eliminato gli svizzeri dello Young Boys vincendo anche il ritorno per 2-1 dopo che all'andata a Berna si era imposta per 3-2. L'andata si giocherà all' Olimpico il 27 luglio (ritorno il 3 agosto). La Lazio, pareggiando in casa del Tampere, ha superato brillantemente il turno grazie alla vittoria 3-0 sui medesimi finlandesi ottenuta nell'andata allo stadio Olimpico senza pubblico.

Discussi i ricorsi alla camera di conciliazione del Coni delle società di serie A e B non accettate nei campionati dalla Federcalcio

Messina e Salernitana sperano, per Torino e Perugia iscrizione difficile

ROMA Speranze per Messina e Salernitana, più dura iscriversi ai campionati per Torino e Perugia. Questa sembra essere la situazione alla fine delle udienza della lunga ed estenuante domenica dei ricorsi alla camera di conciliazione arbitrale del Coni. I legali della Salernitana e del Messina hanno combattuto a lungo con le parti opponenti, Figc e società terze, mentre per Perugia e Torino la situazione è tutt'altro che facile alla Cca: lo dimostrano i tre quarti d'ora scarsi di udienza nei quali sono state spiegate le ragioni delle due società.

Quello tra Messina, Federcalcio e Bologna è stato forse il confronto dialettico più interessante con reciproche accuse tra emiliani e siciliani sulla opportunità politica della presenza del Bologna come parte terza. «Voi qui non dovevate neanche venirci - ha apostrofato i legali del Bologna il presidente del Messina Franza - e anche la Figc ritiene la vostra presenza non di pari peso rispetto alla nostra».

Il Bologna ha schierato in udienza otto avvocati, cosa che ha irritato moltissimo i siciliani: «Non è il numero degli avvocati, ma le ragioni presentate a sostegno delle nostre tesi - ha ribattuto a sua volta il legale del felsinei Mario Tonucci - noi siamo qui perchè il Messina non ha rispettato troppe regole per iscriversi al campionato».

Il Bologna è intervenuto come parte terza nei confronti del Messina in funzione di un eventuale successivo ripescaggio in serie A dopo la retrocessione in B nell'ultimo campionato, qualora l'iscrizione alla massima serie dei siciliani venisse definitivamente respinta.

La mattinata era stata caratterizzata dalla massiccia presenza degli ultras della Salernitana fuori dai cancelli della curva sud dello stadio Olimpico, dove si sono tenute le riunioni della Cca negli uffici del Coni preposti. Duecento sostenitori campani che hanno atteso tra striscioni e cori, qualcuno non proprio pacifico, l'uscita del presidente Aliberti che spiegasse loro come fosse andata l'udienza: «Abbiamo ragione e ce la devono dare - ha spiegato il presidente della Salernitana - abbiamo portato le nostre prove che attestano il diritto a una transazione con il fisco. Abbiamo già pagato Enpals e Inail, quindi siamo tranquilli».

Ma rispetto al Messina che comunque ha iniziato una transazione con l'Agenzia delle entrate, la Salernitana ha presentato documenti diversi: «Abbiamo un'attestazione dell'Agenzia dei tributi che suffraga i nostri presupposti e che dichiara di essere interessata ad una transazione con noi» - ha chiarito l'avvocato Masoni, difensore dei campani.

Dal canto suo il Torino ha spiegato la situazione attuale: «La fideiussione è il punto centrale della trattativa e del ricorso - ha sostenuto l'avvocato Adonino, difensore dei piemontesi - Abbiamo chiesto alla Federcalcio che ci dicano un termine entro il quale vogliono che sia presentata questa nuova fideiussione» - ha chiuso riferendosi al mese di proroga che l'Agenzia delle entrate avrebbe proposto per la presentazione di una fideiussione al fine di rateizzare il debito con l'erario. Ma il Torino ha comunque spiegato che ricorrerà in caso di sentenza negativa al Tar.

«Il Tar dell'Umbria ha sentenziato che il contenzioso fiscale è illegittimo, per la mancata ammissione alla spalmatura del debito dei tributi» - hanno spiegato i legali del Perugia, affermando di essere in grado di saldare quanto dovuto qualora venissero riaperti i termini. «Io pago, mi dicano a che ora e quando» - è stato l'ultimo commento del patron del presidente Alessandro Gaucci.

Le udienze della Cca proseguiranno oggi con l'esame dei ricorsi presentati da Sorrento, Val di Sangro, Gela, Spal e Rosetana.

I nerazzurri volevano annullare la tournée in Inghilterra

L'Inter ci ripensa e giocherà le quattro partite amichevoli

MILANO Contrordine, l'Inter andrà in Inghilterra per la prevista tournee estiva. La conferma arriva con un brevissimo comunicato. Il presidente nerazzurro, Giacinto Facchetti, come anticipato dalla proprietà e da Mancini, annuncia la partenza della squadra: «Confermo che la squadra partirà per tenere fede agli impegni presi con gli organizzatori inglesi».

La notizia è stata confermata dall'ambasciatore italiano a Londra, Giancarlo Aragona, che alla Bbc prende le difese del club nerazzurro: «C'è stata un po' di confusione. La società voleva solo verificare che ci fossero condizioni corrette».

Giacinto Facchetti

Il ministro dello sport britannico, Richard Caborn, che non aveva preso bene il cambio di programma della squadra nerazzurra, ha comunicato con soddisfazione la notizia: «Mi sono arrivate le forti proteste dei club coinvolti e ho parlato con il mio collega in Italia, Pescante. Lui ha parlato direttamente con il presidente della loro associazione calcio. Hanno fatto le loro lamentele all'Inter e hanno chiamato sabato sera dicendo che la tournée verrà confermata».

E ieri sera l'Inter è partita con un volo charter da Verona a Londra.

I nerazzurri giocheranno la prima delle quattro partite già stasera a Leichester, mercoledì contro il Cristal Palace, venerdì contro il Norwich e domenica contro il Southampton.

Mancini ha convocato 22 giocatori, la metà dei titolari mentrte gli altri, quelli che non se la sono sentita di viaggiare in Inghilterra per problemi di terrorismo resteranno a lavorare ancora in Alto Adige agli ordini di Orsi.

Partono i portieri Julio Cesar, Bindi e Ciceri; i difensori Favalli, Materazzi, Mihajlovic, Zè Maria , Wome, Arrieta, Bonucci, Giani e Fautario; i centrocampisti Stankovic, Karagounis, Pizarro, Solari, Belaid, Maa Boumsong e Semenzato e gli attaccanti Choutos, Momentè e Martins.

Così le proteste britanniche sono rientrate e Moratti ci fa anche bella figura.

I bianconeri rischiano di trovarsi di fronte una delle big come Liverpool, Manchester, Werder o Ajax

L'Udinese aspetta i sorteggi di Champions

Cosmi bada all'assetto della squadra: «I gol arriveranno certamente col gioco»

di **Guido Barella**

UDINE È la settimana del sorteggio Champions League mentre dal ritiro in Svizzera giungono le notizie di una Udinese che pare già aver trovato una buona quadratura in difesa ma che ancora stenta in attacco: una vittoria netta con il Panionios (la squadra greca che un anno fa cacciò i bianconeri fuori dalla Coppa Uefa) ma due pareggi a reti inviolate contro il Rapid Bucarest prima e il Paris Saint Germain poi.

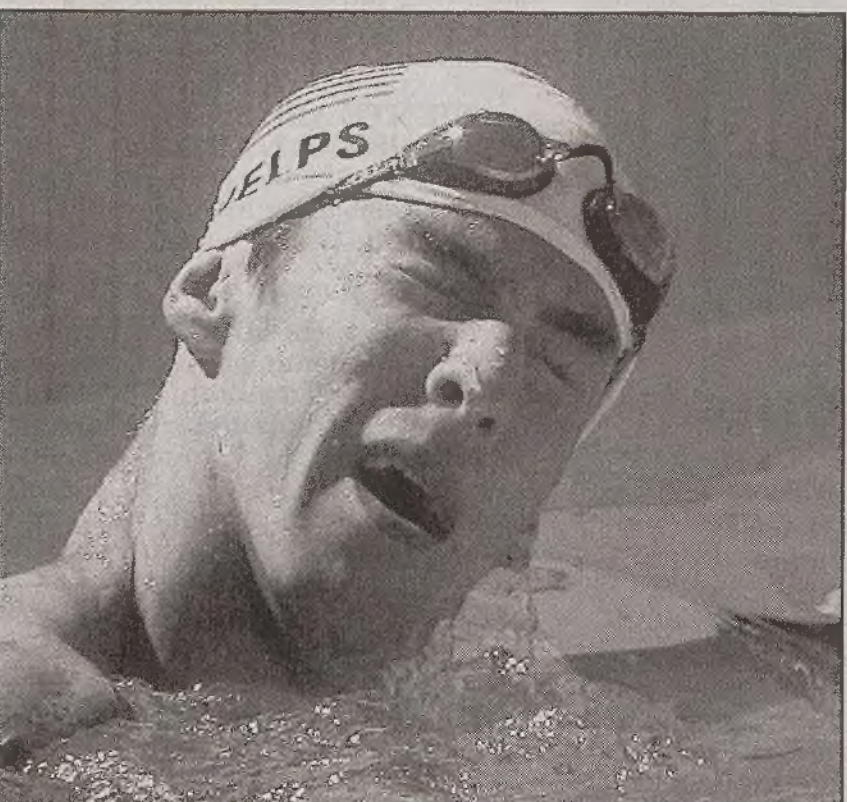
Champions League. Per la prima volta nella sua storia, dunque, il nome dell'Udinese compare nell'urna della massima competizione continentale. Trentadue complessivamente le squadre che parteciperanno al terzo turno preliminare, sedici saranno le promosse alla fase a gironi. Si giocherà l'andata tra il 9 e il 10 agosto e il ritorno tra il 23 e il 24 agosto. E non sarà un compito facile per l'Udinese: il suo coefficente Uefa (30191 punti) le impedisce anche se per poco, di entrare nel lotto delle teste di serie e i nomi delle possibili avversarie sono di assoluto prestigio: dal Liverpool al Manchester United, dal Villareal al Betis, dal Werder Brema al Monaco, dallo Sporting Lisbona al Panathinaikos, dall'Ajax alla Dinamo Kiev.

Teoricamente più abbordabili le ipotesi Slavia Praga, Rangers, Celtic, Brugge, Anderlecht, Basilea, Rosenborg, Wisla Cracovia o Lokomotiv Mosca (ma non tutte, fra queste ultime, saranno teste di serie). Ajax e Slavia sono già state avversarie (vincenti) dei bianconeri in Coppa Uefa. Impossibile il derby tricolore con l'Inter.

I guadagni. La partecipazione al terzo preliminare vale un premio Uefa di 52 mila euro più diritti tv e incassi ai botteghini e pubblicitari. Valgono, non poco, invece i gironi: tre milioni e mezzo di euro la semplice partecipazione più 325 mila euro ogni vittoria (la metà per il pareggio). Cifre cui vanno aggiunti anche in questo caso i ricchi diritti tv e gli incassi ai botteghini e pubblicitari. In caso di eliminazione (sia al terzo preliminare che ai gironi) ci sarebbe comunque il ripescaggio in Coppa Uefa.

Le amichevoli. «Mancano i gol? Con la Champions che si avvicina la cosa più importante è trovare l'assetto, perfezionare le geometrie e imparare a difendere e ad attaccare. Poi anche i gol arriveranno» ha commentato il tecnico Cosmi dopo lo 0-0 con il Paris Saint Germain. Già in forma Di Natale e Barreto schierati alle spalle di Iaquinta (a sua volta molto tonico), la squadra ha sofferto soprattutto in mezzo al campo con Obodo e Pinzi. La serie delle amichevoli internazionali intanto prosegue: oggi alle 19.30 a Friburgo l'aversario sarà lo Sparta Praga, mercoledì trasferta in casa del Cardiff City e domenica prossima a Berna triangolare con Young Boys e lo Stoccarda di Trapattoni.

Sulley Muntari è atteso alla definitiva conferma.

NUOTO

La fatica di Phelps: ha fallito la qualificazione.

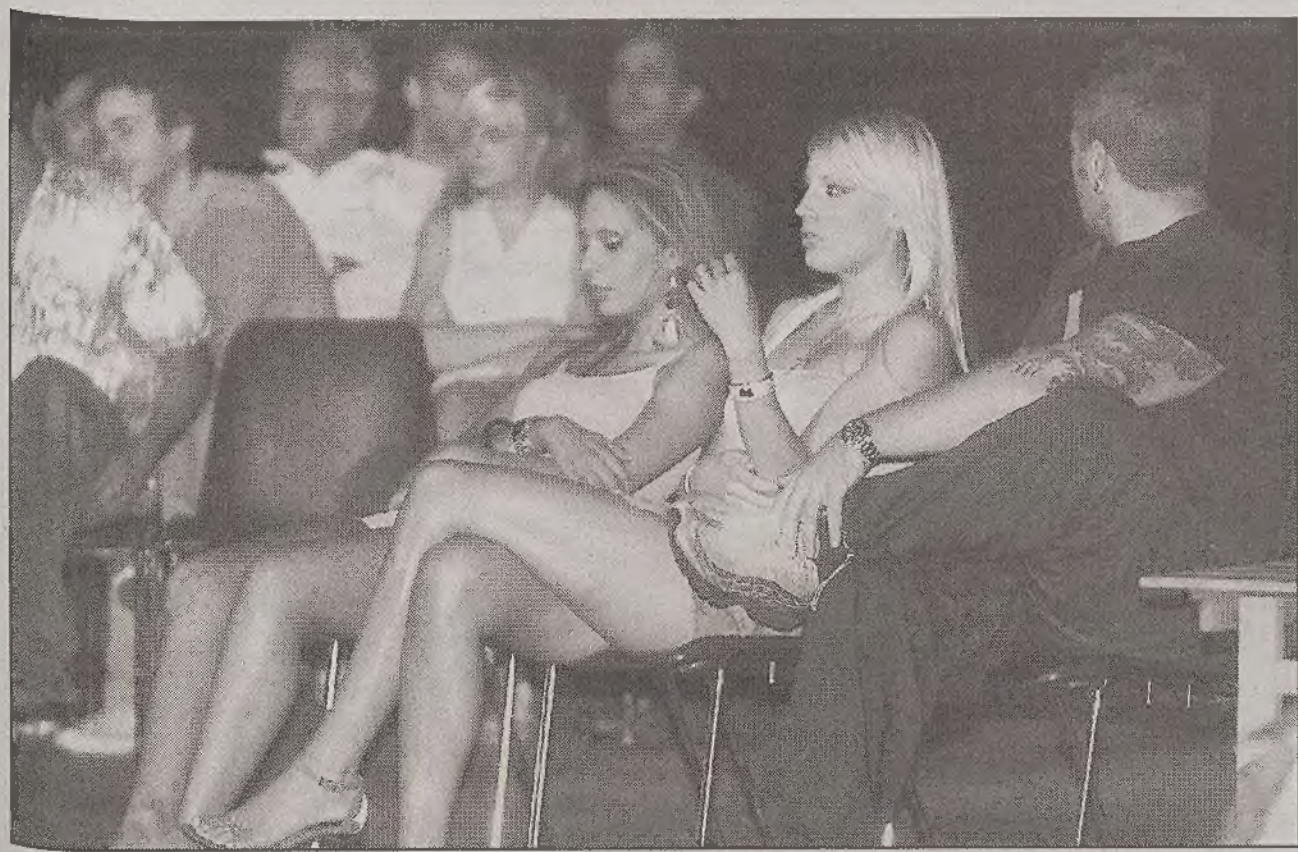
MONDIALI *«Re» Phelps non riesce a qualificarsi, l'australiano Hackett domina la gara e conquista l'oro. Deludente la staffetta azzurra nella 4x100*

Rosolino solo quarto nei 400, il settebello azzurro batte gli Usa

MONTREAL Delusione in casa azzurra ai Mondiali di Montreal sia per la staffetta 4x100 stile libero, che non si è qualificata per la finale, sia per Massimiliano Rosolino giunto quarto nella finale dei 400 stile libero vinta dall'australiano Grant Hackett. Ottima la prestazione invece del settebello azzurro della pallanuoto che, superando per 6 a 5 gli Stati Uniti si è qualificato per i quarti di finale. Nella finale dei 100 stile Rosolino ha nuotato con buone cadenze ma non riuscendo a cambiare ritmo e ha dovuto inchinarsi oltre ad Hackett anche al russo Prilukov e al tunisino Mellouli. Per Massimiliano comunque ci sono ancora i 200 a disposizione per conquistare una medaglia. L'altro azzurro Brembilla si è invece arreso in semifinale. Ma il grande deluso della giornata è stato il supercampione canadese Michael Phelps, escluso addirittura della finale sempre dei 400 stile. Voleva mettere alla prova i suoi limiti: a Montreal c'è riuscito. E soprattutto ha scoperto che anche lui, il mostro della piscina, li ha. Il pluricampione Usa, ormai avvezzo ai proclami della vigilia: prima dei Giochi di Atene voleva battere, e non c'è riuscito, il record dei sette ori di Mark Spitz, stavolta vincere tutte le otto gare che ha in programma. E invece, anche lui, si ritrova fuori dalla finale dei 400 stile, umiliato, solo 18.o, battuto in batteria da Massimiliano Rosolino che con il settimo tempo centra la finale. Subito sorprese dunque nella giornata inaugurale delle gare in vasca, con assenze illustri. Phelps non è più imbattibile e la scelta di mettersi alla prova nello stile, accantonando parzialmente i misti e la farfalla, non ha pagato. Se la ride invece Grant Hackett, l'anti-Phelps di Montreal 2005: con 3'44"63 in batteria e poi con una grande finale ha messo le mani sul primo posto su una distanza, i 400 appunto, finora proprietà privata del rivale di casa, Ian Thorpe. Ma con il recordman australiano rimasto a casa per scelta, Hackett ha l'occasione di far diventare il Mondiale canadese, «suo».

Se cadono gli dei, può inciampare chiunque. Così l'Italia sbaglia tutto nella staffetta veloce, quella che avrebbe dovuto regalare una medaglia sicura, con il Sudafrica fuori. E invece le riserve schierate nella mattina (Galenda, Scarica, Calvi e Berbotto) hanno nuotato lentissime, strappando un nono posto in 3'19"27 che significa niente finale. Un brutto colpo in avvio per la nazionale: lo digerisce male il ct, che dice di essere pentito di avere accontentato chi gli ha chiesto, come Lorenzo Vismara, di disputare solo la finale, che avrebbe visto schierati i big come Filippo Magnini, Vismara appunto e molto probabilmente anche Rosolino. «È una vita che corriamo dietro e questa medaglia e qui che era in pratica un dato di fatto, abbiamo buttato via tutto - dice sconsolato l'allenatore -. Non ci posso ancora credere. Pensare che ieri sera avevamo parlato e stavano tutti bene. Non me lo spiego. Non sono arrabbiato, di più».

Sempre nel nuoto clamoroso risultato del sudafricano Roland Schoeman che nei 50 metri delfino ha migliorato di tre decimi (23.01) il record mondiale.

Buone notizie invece dalla vasca della pallanuoto con l'Italia che va nei quarti. Il 6 a 5 rifilato agli Usa è frutto di una buona prestazione con gli azzurri sempre avanti ma pericolosamente distratti nel quarto tempo. Ora nei quarti di finale gli azzurri dovranno affrontare la Grecia del coach italiano Sandro Campagna.

Da sinistra: le due vallette della serata, molto apprezzate dal pubblico; il combattimento fra il croato Radnic e Lineau vinto dal francese per ko tecnico; Kaopon Lek si conferma campione del mondo di Muai Thai categoria 63 kg Mta battendo il francese Lione. (Foto Tommasini)

Boxe thailandese e kick boxing nella serata organizzata da Alessandro Gotti sul molo della Stazione Marittima

Muai thai, il trono è di Kaopon Lek

Il francese Pinca si arrende dopo cinque riprese. Deludono gli atleti croati

TRIESTE Kaopon Lek si conferma campione del mondo di muay thai categoria 63 kg per la sigla Mta. Nemmeno l'emergente Pinca, atleta francese del Team Nasser di Lione, riesce a smuovere il thailandese dal trono iridato al termine delle cinque riprese da tre minuti. Sul ring, allestito all'aperto sul molo della Stazione Marittima, Kaopon Lek è stato capace di gestire senza affanno l'intero match, calibrando le combinazioni e resistendo ai clinc (corpo a corpo) abbozzati dal transalpino. Pinca non ha dato l'impressione di poter impensierire seriamente il campione in carica.

La riunione allestita da Alessandro Gotti ha miscelato incontri di muay thai ad altri di Kick Boxing. Tra questi ultimi gli atleti croati di Marcus Zaja. Ma Teo Radnic non ha emulato il suo maestro, perdendo nella categoria 80 kg. contro Lineau per ko tecnico alla terza ripresa. Il francese ha lavorato bene sin dall'inizio, controllando gli affondi del croato e, dopo appena venti secondi dall'inizio della terza ripresa, ha chiuso il conto in maniera definitiva. A vendicare il fratello ci ha pensato l'altro Radnic, impostosi ai punti contro Penda.

Tornando agli incontri di muay thai, nella riunione di sabato sera si è messo in mostra Jhonny Gurazio, un altro allievo di Gotti, atleta di origine albanese in lizza negli 80 kg. Gurazio ha fatto suo il match sulla distanza delle cinque riprese da due minuti, battendo ai punti il bolognese Cicante facendo valere la superiorità fisica e sul maggior allungo. Il bolognese Di Paola (67 kg.) ha invece battuto ai punti con verdetto unanime l'altro atleta del Team Nasser, il francese con chiare origini italiane Piscitello. Un match sostanzialmente equilibrato nei primi tre round, ravvivatosi leggermente nel finale grazie alla maggior incisività dell'italiano. Vittoria ai punti anche per De Mai nell'unico match per la categoria dilettanti della serata (64 kg.); il bolognese è riuscito a battere ai punti il connazionale Bassan. Più vivace la sfida tra il trevigiano Ballardin e il francese Moran valido per la categoria 73 kg. L'ha spuntata nettamente Ballardin che è riuscito a imporre il ko tecnico dopo un minuto e cinquanta secondi dall'avvio della quarta ripresa.

Francesco Cardella

IL PARTERRE

Occhi puntati sul ring e le vallette bionde

TRIESTE Tanti ragazzotti con muscoli in bella vista. Ma anche mamme con passeggini, nonni e nipoti, giovani coppie. Quasi tutti appassionati, molti anche praticanti di questa disciplina thailandese. Insomma, un pubblico fatto principalmente di trentenni palestrati, in fibrillazione nellattesa e durante gli incontri. Ma sorprendentemete eterogeneo.

«Non abbiamo mai praticato uno sport simile nella nostra vita - dice una coppia di anziani seduta nelle prime file - però ci piace seguire avvenimenti agonistici di tale livello. Alcuni amici ci hanno fatto scoprire questa disciplina».

Il muay thai ha fatto innamorare tanti giovani. «Faccio boxe da qualche anno e seguo appassionatamente anche il muay thai», racconta un dodicenne. Due ragazzi seduti accanto a lui gli hanno fatto eco: «È uno sport eccitante. Ma non bisogna fare confusione: è necessario distinguere tra il muay thai e il pugilato tradizionale. Sono diversi, entrambi affascinanti nel rispeto di regole ferree».

Quando salgono sul ring i primi due sfidanti, il pubblico applaude timidamente. Segue con attenzione calci e pugni, osserva con gli occhi di chi conosce a fondo la tecnica. È solo davanti il secondo match che i freddi e competenti giudizi lasciano spazio alle emozioni.

La gente si scioglie, l'atmosfera si surriscalda e il pubblico partecipa con passione, soffrendo e incitando i combattenti. Per lasciarsi andare con fischi di approvazione quando sul ring, tra un round e l'altro, salgono le bionde vallette in minigonna. Una passerella con i cartelli molto apprezzati, con boati e applausi, dal pubblico maschile. È l'altra faccia della serata, un momento di stacco, poi di nuovo sotto con il muay thai.

e.c.

CALCIO DILETTANTI

SERIE D Spiazzato il patron dell'Itala Bonanno

Svincolo «sospetto» per Vosca Il bomber è richiesto in Veneto ma giocherà ancora a Gradisca

TRIESTE Ennesimo colpo di scena in casa dell'Itala San Marco. Nei giorni scorsi si è parlato molto di Vosca e della possibilità che lasciasse Gradisca. Le ultime parole di patron Bonanno: «Vosca non si muove, non ha chiesto lo svincolo». Ma Vosca «ha» chiesto e ottenuto lo svincolo, prendendo tutti in contropiede. Chiedere lo svincolo dopo aver compiuto il 25° anno non significa né tradire né voler andar via. È semplicemente l'esercizio di un proprio diritto. Non sembra che Vosca voglia andarsene - anche lo hanno cercato soprattutto in Veneto - semplicemente deve firmare una nuova lista. Questo l'organico dell'Itala allenata da Massimo Pavanel.

Difensori: Cristian Battel 86 (Rivignano), Daniele Bernecich 87, Andrea Cantarutti 88 (Udinese), Alen Carli 79, Marco Cerar 85, Michele Iussa 86, Mauro Mangani 88 (Triestina), Matteo Marega 88 (Udinese), Flavio Ravalico 87, Daniele Visintin 82.

Centrocampisti: Simone Blasina 85, Luca Buonocunto 81, Michele De Grassi 86, Giovanni Genio 87, Nicola Paolini 75 (Tamai), Alessandro Peroni 76, Giacomo Pettarin 88 (Udinese), Mario Reder 85.

Attaccanti: Nicola Chicco 83 (Belluno), Robert Luiz Da Silva detto Ferretti Junior (ex Corinthians), Alessandro Moras 80 (Sacilese), Leonidas Neto Pereira do So 79, Gabriele Pizzutti 89, Mirko Vosca.

Partenze: Simone Bianco d 87 (Santamaria), Marco Della Rovere d 83 (Union 91), Michele Di Bernardo p 86, Gaetano Gambino a 78 (Bassano), Federico Godeas a 81 (Palmanova?), Luca Margherita c 77 (Rovigo), Ermin Sehovic d 83, Matteo Tomei p 85 (Triestina).

Il Tamai invece si assicura difensori di un certo valore. Dopo Luigino Sandrin è arrivato dal Belluno Enrico Rigo, per anni bandiera del Pordenone. Punta sul centrocampo la Sacilese e pensa a un leader come Fabio Rossitto. La partenza di Moras a Gradisca è stata compensata da Nicola Coccolo un 85 ex Verona e Romans.

Oscar Radovich

ECCELLENZA *Tomizza finisce al Vesna*

Micussi allenatore della Pro Romans

TRIESTE Alla fine la Pro Romans ha ingaggiato Milan Micussi. Il mister con patentino di seconda categoria, lo scorso anno a Monfalcone, era in attesa di un incarico tecnico al Catanzaro; ma per non perdere capra e cavoli ha scelto di tornare in campo in regione. Grande conoscitore dei nostri campionati è un tecnico che non bada a fronzoli, gli piace un calcio concreto ed equilibrato. In passato ha ottenuto ottimi risultati a Santa Croce, portando il Vesna in Eccellenza, in precedenza aveva allenato anche in Serie C nel Giorgione di Calstelfranco Veneto. A questo punto, visti i movimenti, se gli isontini troveranno una prima punta valida si può tranquillamente parlare di una Pro Romans di nuovo agguerrita. A proposito del Vesna, la formazione di Calò ha irrobustito l'ossatura. Dalla serie D, infatti, è arrivato dalla Sanvitese il difensore Daniel Tomizza, ex Triestina e soprattutto Portogruaro con il quale ha ottenuto una promozione in serie C. Si è mosso bene anche il Capriva di Tomizza a cui serviva una coppia di attaccanti dopo la partenza per Monfalcone di Pinos e Novati. L'ha trovato in Nicola Mainardis 84, lo scorso anno nella Manzanese e Damiano Devetti 81 ex Ronchi. Bel colpo anche del Palmanova che sta creando una buona squadra e si è assicurato il conteso Marco Rossi 81, una attaccante che aveva già fatto bene a Mossa ma che dopo essere tornato in seconda al Bearzi è stato riscoperto dall'Union 91. Oltre al difensore Max Braidotti dalla Pro Gorizia (svincolato dopo il caso dei genitori incatenati al portone del "Campagnuzza"), dalla Primavera Triestina sono arrivati il difensore Andrea Uliani e il portiere Simon Biasinutto. Il diesse Moretti ha in serbo anche la ciliegina sulla torta: si tratta di un buon trequartista che può essere il tamaiota Federico Francioni, se decide di scendere di categoria, altrimenti toccherà a un giovane molto interessante. A proposito di Pro Gorizia, si parlava di Luca Lugnan, l'attaccante che ha rifiutato Manzano, come nuovo attaccante, ma il gradese risulta allenatore e giocatore al Rondinella Firenze in serie D.

o.r.

PROMOZIONE Gioie e dolori per Peruzzo

San Luigi, l'azzurro Toffoli in prestito alla Manzanese La Fata passa al Rivignano

TRIESTE Una notizia buona e una cattiva per il San Luigi. La buona è che il gioiellino Lorenzo Toffoli, trequartista dell'86 che ha fatto parte anche della nazionale dilettanti, giocherà in serie D con la Manzanese. La brutta è il rapporto con nla Lega nazionale dilettanti. Oltre allo svincolo, adesso è concedono con facilità il transfert ai giocatori italiani per giocare in Slovenia o Croazia. Un passaggio che permette lo svincolo, mentre in Italia per assicurarsi un giocatore d'oltre confine dobbiamo avere un sacco di documenti, permessi di soggiorno, di studio e lavoro. È così un altro giocatore del San Luigi lascerà la società: si tratta di Gianluca La Fata, rientrato e adesso passato al Rivignano.

Continua la campagna di ringiovanimento del Centro Sedia riaffidata a Willy Monaco. In porta Bortoluz (Valnatisone); in difesa Tortolo (Pro Romans), Petrussi e Debegnach (Cividalese); a centrocampo Basaldella (Ancona), Chiaramida (Manzanese); in attacco Chiarandini (Ancona), Tiro (Manzanese).In partenza anche l'attaccante Fierro, che sta valutando le offerte.

Si muove ancora il Santamaria che si è assicurata dal Pozzuolo il laterale Gabriele Zamparutti. Oltre all'ultimo acquisto al tecnico esordiente in Promozione, Luca Sdrigotti, sono arrivati: Simone Bianco d 87 (Itala SM), Manuel D'Antoni c 83 (Manzanese), Marco Pajer p 82 (Tolmezzo), Stefano Paviotti c 74 (Centro Sedia). Manca ancora un attaccante al Mariano di Franti dopo la partenza di Ortolano per Ronchi e potrebbe essere lo sloveno Budinha, ma anche l'esperto Conzutti dal Ruda. Dopo aver confermato il gruppo, la Pro Cervignano di Zuppicchini sta lavorando sui giovani oltre al recupero di Buttazzoni ed i nomi che circolano sono quelli di Marino, il difensore Simeon entrambi del settore giovanile ed il centrocampista Titotto, quest'ultimo reduce da una stagione in prestito alla Pro Romans.

o.r.

Resta in famiglia il torneo del Costalunga

Il «Bar Stadio» vince il 1° Memorial Fiori

TRIESTE Battendo in finale il Pane e Vino San Daniele con il punteggio di 5-1 il Bar Stadio si è aggiudicata la prima edizione del Memorial Gianluca Fiori, torneo calcistico promosso dalla società Costalunga in memoria del giovane giocatore scomparso lo scorso dicembre durante un incidente sul lavoro. Una finale a senso unico con il Bar Stadio, squadra costruita proprio sull'ossatura del Costalunga, capace di chiudere senza appelli il conto in virtù della tripletta di Steiner e dei sigilli di Zidarich e Koren.

Nella categoria amatori vittoria invece delle Gomme Marcello per 3-2, dopo i tempi supplementari, ai danni della compagine over 40 del Bar Stadio. Un torneo vissuto e contraddistinto da elementi non solo tecnici o agonistici. Il Memorial Fiori, infatti, ha rappresentato un momento di particolare partecipazione da parte dei vertici del Costalunga, gli addetti ai lavori e dei giocatori nei confronti della famiglia Fiori a sette mesi dalla scomparsa di Gianluca.

Il modo migliore per ricordarlo, aspettando una partita di lusso con la partecipazione dei migliori giocatori della provincia e di nomi eccellenti del passato come Maurizio Costantini, Paolo Beruatto, Fulvio Franca e altri.

Pioggia di premi per tutti, iniziando dai migliori giocatori della categoria dilettanti e amatori, rispettivamente Bertocchi (Pane e Vino San Daniele) e Colizza (Bar Stadio). Gigi Zurini (Gomme Marcello) si è invece laureato cannoniere con 12 reti della categoria amatori, mentre Steiner in quella dilettanti (8 gol). Mborya è stato premiato per le 15 reti siglate nella fase di qualificazione del Memorial. Riconoscimenti anche per i portieri Canziani (Bar Stadio) e Marsic (Immobiliare Quattro Mura). Premiati inoltre Davide Tarantino (Bar Cociopo) e Gianni Ielo, quest'ultimo portiere capace di militare in entrambe le categorie del Torneo con la casacca del Vulcania e quella delle Gomme Marcello.

fr.card.

FEMMINILE

L'assessore Romita: «Chi ha voluto la chiusura si assuma le responsabilità»

Giallo sulla fine del San Marco

TRIESTE «Chi ha voluto la fine del calcio femminile a Duino Aurisina si assuma le sue responsabilità. L'amministrazione comunale di Duino Aurisina ha fatto il possibile affinché si sviluppasse e continuasse questa attività».

È la risposta di Massimo Romita, vicesindaco e assessore allo Sport di Duino Aurisina, davanti alla chiusura della sezione calcio della Polisportiva San Marco. «Abbiamo voluto creare il progetto calcio proprio per venire incontro alle esigenze di tutte le squadre di calcio del nostro territorio, in particolare delle attività giovanili. Il relativo finanziamento in favore della Polisportiva San Marco, che è stata nominata società capofila del progetto calcio 2005, è da riferirsi - precisa Romita - alla stagione 2005-2006 e non certamente per quella passata. Spiace che la scelta perpetuata dal consiglio direttivo di tale club non abbia tenuto conto di possibilità alternative, come affidare il settore giovanile ad un'altra società del territorio».

L'assessore allo Sport di Duino Aurisina si dice dispiaciuto per come sia finita l'avventura di un gruppo giunto a un passo dalla promozione in A2.

«Per il sottoscritto, per la comunità e credo per tutto lo sport triestino, la notizia della cancellazione del calcio femminile a Duino Aurisina rappresenta una grande sconfitta, dopo il sogno che ci avevano regalato le meravigliose ragazze del San Marco in questi ultimi campionati. Mi auguro che il loro sogno spezzato continui a vivere».

m.la.

TORNEI ESTIVI

Lotto challenge a cinque sul sintetico di Ponziana

TRIESTE È iniziata sul sintetico del Ponziana la kermesse triestina di calcio a cinque «Lotto Challenge Il Mercatino», riservata ai dilettanti, in attesa che prendano il via anche il torneo interscolastico e quello per amatori. Questi i risultati. Girone "Il Mercatino": Eurofarbe-Edil Milan/Acciaio Inox 6-2, Eurofarbe-Centro stampa Agorà 7-1, Sinfonia Viaggi-Edil Milan/Acciaio Inox 8-4, Sinfonia Viaggi-Centro Stampa Agorà rinv. Girone "Ludomania Club": XL Fitness-Ferro Battuto 6-6, XL Fitness-Auto Inn Cervignano 5-1, Ferro Battuto-Auto Inn Cervignano 3-0. Girone "Trattoria Tul": Martin's Pub-In Punto Music Bar 13-1, Martin's Pub-Pizzeria Millenium 10-0. Holidaysignals.com-Pizzeria Millenium 3-7, Holidaysignals.com-In Punto Music Bar per 7-4. Girone C.S.E.N.: Laurenti Stigliani-Bar Giorgi 8-5, Laurenti Stigliani-Zn Autotrasporti 7-3, Pizzeria Raffaele-Zn Autotrasporti 5-3, Laurenti Stigliani-Bar Giorgi 5-2.

Torri d'Europa a sette: sventola Bandiera gialla

TRIESTE La prima edizione del torneo a sette «Le Torri d'Europa-Trofeo Coop» è andata definitivamente in archivio con il classico epilogo delle premiazioni. La manifestazione calcistica ha lasciato soddisfatti sia gli organizzatori sia i partecipanti, ad iniziare dal centrocampista Federico Francioni, che, con i suoi tre gol, ha trascinato la Pizzeria Bandiera Gialla al successo per 10-8 nella finale con l'Abbigliamento Nistri. «Il torneo si è rivelato di buon livello, ma può ancora crescere. Giocare a sette implica un ritmo più veloce ed è un'attrattiva per chi gioca normalmente ad undici». Il bilancio è positivo anche per Nicola De Bosichi, presidente del San Sergio, a cui è toccato curare l'organizzazione. «Siamo partiti un po' in sordina, ma poi la kermesse è cresciuta: in particolare la finalissima è stata molto bella e seguita da un pubblico numeroso».

I gol di Ritossa premiano il Namo al Tergesteonline

TRIESTE Il Namo è il vincitore della terza edizione del torneo a sette Tergesteonline, disputato sui campi di Guardiella. Tale compagine ha superato il Real Pocenje per 8-3 in occasione della finalissima, andando a bersaglio con Ritossa per quattro volte, con Albano per due, con Baiocco e Marussi. Gli sconfitti hanno addolcito la pillola con le segnature di Ravalico, Viezzoli e Magnelli. Al terzo posto si è piazzato il Tourquay United, che ha superato l'As Tronzi per 11-5 grazie in particolare alle sei reti di Ardizzon. A completare il quadro ci hanno pensato Fava con una tripletta e Greco con una doppietta. Bernobbi, Amodio (doppietta per entrambi) e Sanna sono stati i marcatori dei quarti classificati. Così, invece, erano andate le semifinali: As Tronzi-Namo 3-4, Real Pocenje-Tourquay United 6-5 dcr (3-3 i tempi regolamentari).

Atletica a Cologna

Il meeting internazionale del Cus Trieste nel rinnovato campo sportivo Draghicchio

Anna Giordano vola con l'asta

La triestina supera i 4 metri ed è convocata in nazionale

TRIESTE Arrivederci Grezar, bentornato Draghicchio. Il campo sportivo di Cologna è stato riaperto dopo i lavori di ristrutturazione con l'inaugurazione agonistica del 34.o meeting del Cus Trieste, ormai l'unica vera riunione internazionale di atletica leggera che si svolge nella nostra provincia. La concomitanza con i campionati nazionali sloveni, per la verità, ha un po' mitigato l'internazionalità della creatura di Davide Marion che ha comunque saputo fornire qualche risultato di prestigio malgrado il vento (quello, a Cologna, soffia anche in estate) che per lunghi tratti ha infastidito le gare in pista.

Un tartan tappezzato da oltre cento interventi di rifacitura, ma apparso comunque in discrete condizioni per ospitare gare e allenamenti per i prossimi quattro anni.

Le migliori prestazioni sono comunque arrivate dai lanci e dai salti. Su tutte, il 4,00 metri dell'astista Anna Giordano Bruno, fresca di convocazione in nazionale. La 25.enne del Cus Trieste parteciperà infatti mercoledì prossimo a Viareggio al triangolare Italia-Russia-Francia, rappresentando gli azzurri assieme alla campionessa italiana Besozzi. Un titolo, quello tricolore, sfuggito di poco alla cussina di San Vito al Tagliamento nel corso degli assoluti di Bressanone. Per Anna l'obiettivo è di raggiungere quella quota di 4,15 metri che la porterebbe definitivamente in vetta alla specialità in campo nazionale.

Di grande livello anche la gara del martello maschile, vinta dal finanziere Marco Lingua (73,81) davanti ai due carabinieri friulani Lorenzo Povegliano (68,61) ed Edi Marioni (67,51). Lotta su misure stellari anche nel disco femminile, andato alla fiumana Vera Begic con un lancio a 54,03. Quarta la portacolori del Cus Trieste, Biserka Cesar (45,43), andata poi ad assicurarsi la gara del giavellotto con un lancio a 41,76 prima di essere premiata dall' olimpionica e consocietaria Elisabetta Marin.

Sempre nei lanci da segnalare il 16,70 nel getto del peso del friulano Matteo Sgrazzutti.

Spettacolo anche sugli ostacoli bassi, con il goriziano Marco Cecotti che si è assicurato il trofeo Colautti correndo il giro di pista in 54"37. La gara femminile è invece andata alla lubianese Sara Oresnik in 58"71. Volata solitaria sugli 800 della triestina Lara Zulian, autrice di un pregevole 2'11"04 malgrado l'assenza di avversarie del suo livello. Frenato dal vento il rettilineo dei 100, che ha visto comunque il croato Kasnar vincere in 10"90 tra i maschi, mentre le donne hanno vissuto sul duello tra l'azzurra Francesca Carlotto e la triestina Michaela Ardessi, vinto dalla prima sul filo di lana in 12"32. Nei 100 hs femminili la vicecampionessa italiana Marzia Caravelli è invece volata via in 14"11.

Rimangono da raccontare i successi dell'austriaco Beham sui 400 piani (48"50), quello della friulana Erica Linossi sui 3000 (10'14"76) e della lunghista croata Petra Karanikic (5,75). A Jurgen Martinella il trofeo Belladona riservato al vincitore del triplo maschile.

LE CLASSIFICHE

Maschile - Martello: 1) Marco Lingua (Fiamme Gialle) 73,81; 2) Lorenzo Povegliano (Carabinieri) 68,61; 3) Edi Marioni (idem) 67,51. Peso: 1) Matteo Sgrazzutti (Fiamme Gialle) 16,70; 2) Valter Grilanc (Ak Gorica) 14,69; 3) Paolo Del Toso (Cus Ts) 12,70. 400 hs : 1) Marco Cecotti (Atletica Friulcassa Go) 54"37; 2) Marko Milanovic (Istra Pula) 56"83; 3) Gabriele Giacomini (Studentesca Ud) 57"69. Triplo:1) Jurgen Martinella (Alto Friuli) 14,15. 1500: 1) Mostafa el Staouti (Studentesca Ud) 4'07"40; 2) Omar Zampis (idem) 4'07"58; 3) Alessandro Bonaldi (Lib. Mirano) 4'13"69. 100: 1) Tomislav Kasnar (Ak Zrinjevac) 10"90; 2) Goran Pekic (Akk Rijeka) 11"02; 3) Enrico Pra Floriani (Assindustria Pd) 11"09. 400: 1) Matthias Behram (Austria) 48"50; 2) Drazen Silic (Istra Pula) 52"04; 3) Gregor Trunkelj (Ak Olimpija) 52"21.

Femminile - Asta: 1) Anna Giordano Bruno (Cus Ts) 4,00; 2) Martina Ivkovic (Ak Zrinjevac) 3,50; 3) Eleonora Moras (Industriali Conegliano) 3,30. Disco: 1) Vera Begic (Akk Rijeka) 54,03; 2) Giorgia Godino (Fiamme Oro) 52,81; 3) Giorgia Baratella (Fiamme Oro) 49,42; 4) Biserka Cesar (Cus Ts) 45"43. 400 hs: 1) Sara Oresnik (Ak Olimpija) 58"71; 2) Valentina Boffelli (Forestale) 59"30. 800: 1) Lara Zulian (Cus Ts) 2'11"04; 2) Debora Doz (Cus Ts) 2'18"03. Lungo: 1) Petra Karanic (Akk Rijeka) 5,75; 2) Francesca Carlotto (Fiamme Azzurre) 5,68. 100: 1) Francesca Carlotto (Fiamme Azzurre) 12"32; 2) Michaela Ardessi (Cus Ts) 12"39. Giavellotto: 1) Biserka Cesar (Cus Ts) 41,76; 2) Elena Bassetto (Nuova Atletica S. Giacomo) 37,36. 100 hs: 1) Marzia Caravelli (Equipe Athletic Team) 14"11; 2) Manuela Mazzero (Libertas Friul) 14'55". 3000: 1) Erica Linossi (Alto Friuli) 10'14"76.

Alessandro Ravalico

1 Sincronia perfetta nella partenza dei 100 metri maschili al Draghicchio di Cologna.
2 Anna Giordano Bruno ha saltato con l'asta 4 metri ed è stata convocata in azzurro.
3 Arianna Ridolfo atterra dal salto in lungo e solleva una nuvola di sabbia.
4 Diego Cafagna è convocato per la marcia ai Mondiali di Helsinki.
5 Marzia Caravelli e Manuela Mazzero passano col medesimo passo l'ostacolo.
6 Il gesto di massimo sforzo nel lanciare il giavellotto di Monica Jurincich.

(Fotoservizio di Andrea Lasorte)

PALLAVOLO

Triste epilogo nella vita della società che ha regalato molte emozioni ai tifosi triestini. Sfuma anche il salvataggio da parte di Tonellotto

L'agonia di Adriavolley. Domani si chiude

Senza sponsor e soldi non vi è più alcuna speranza di iscriversi alla serie B1

TRIESTE L'avventura dell'Adriavolley sembra davvero giunta all'epilogo. Domani scadrà il termine per la conferma, da parte delle società aventi diritto, dell'iscrizione alla serie B1: Trieste non ha i soldi nè i giocatori per andare avanti e sarà costretta alla rinuncia. Finirà così la storia di un progetto nato nel 1999 con l'approdo della squadra nel capoluogo regionale, proveniente da Monfalcone, ed il lancio in grande stile, con al timone del gruppo un «santone» della pallavolo quale Kim Ho Chul. Da quel momento una serie di momenti difficili e (poche) gioie: quella che, più di tutte, resterà nella memoria degli amanti locali del volley è indubbiamente legata al 27 maggio 2003 quando, davanti ad un PalaTrieste gremito da 5.700 persone colorate di biancorosso, l'Adriavolley conquistava la promozione in serie A1. Quel giorno, alla sua guida, c'era il professor Luigi Schiavon, il coach che, ritornato a Trieste la scorsa estate, ha traghettato quest'anno, in maniera esemplare sotto ogni profilo, la formazione a un entusiasmante quanto difficoltoso, per tutto il contorno, torneo di B1. Il tecnico veneto aveva fatto il suo rientro all'ombra del colle di San Giusto motivato dai progetti della dirigenza che, in lui, aveva individuato il condottiero ideale per tre anni in cui far maturare un assieme di giovani con la prospettiva, al culmine del lavoro, di riconquistare la serie A. «Non c'è nessuna novità - ha confermato patròn Rigutti ieri - e, per questo, ci apprestiamo a vivere le ultime 48 ore dell'Adriavolley. Non abbiamo alcuna trattativa in piedi per qualche sponsor».

Ed è tramontata anche ogni ipotesi di un possibile intervento del numero uno della Triestina Calcio, Flaviano Tonellotto, per rilevare la società: «Quella è una pista che si è chiusa subito», ha osservato Rigutti. Nemmeno la strada del ritorno a Monfalcone, terra d'origine del club, sembra percorribile: «Si tratta di una soluzione alternativa - spiega ancora il noto commerciante triestino - ma al 99,9% non saremo in grado di adottarla». Anche in questo caso ci vorrebbero comunque delle finanze alle spalle e una struttura societaria che ora, nella sostanza, non esiste. In pratica il futuro quale sarà? «Adriavolley non esisterà più - replica Rigutti - e la società che ha dato il codice Fipav alla prima squadra quest'anno, il Trieste Hammer, continuerà l'attività in serie C e con i giovani». A questo punto, si può dire che sarebbe stato più sensato vendere i diritti sportivi entro il 7 luglio e, con il ricavato, saldare qualcuno dei debiti. Per Rigutti, l'errore fondamentale risale a un anno fa: «Dopo la rinuncia alla serie A, avremmo dovuto chiudere». Quel momento è arrivato, in ritardo di 12 mesi.

ma. un.

SERIE B2

Il team guidato da Paolo Cavazzoni affronta la nuova avventura con determinazione

Ora la bandiera giuliana è la Ferro Alluminio

TRIESTE La Trieste della pallavolo troverà la sua massima espressione in serie B2 maschile dal prossimo anno. Con il fallimento del progetto Adriavolley ed il conseguente addio ad una squadra che potesse andare a caccia della serie A, Trieste avrà nel Ferro Alluminio Triestina Volley la sua formazione di punta. Promosso quest'anno nella minore delle categorie nazionali (dopo aver centrato il medesimo risultato altre due volte negli ultimi cinque anni), il team guidato da Paolo Cavazzoni non potrà ambire, almeno nel breve periodo, a ripercorrere i palcoscenici dei massimi tornei italiani: la società, sostanzialmente, è composta da un ridotto numero di dirigenti, da qualche allenatore e un manipolo di atleti di buon livello con una caratteristica comune, il non essere professionisti. Questo scenario potrebbe anche mutare, in parte, nelle prossime settimane e fare del Ferro Alluminio, fedelissiomo marchio da anni abbinato al sodalizio, il faro della pallavolo alabardata. La politica dei piccoli passi e le collaborazioni fra società, con una particolare cura del settore giovanile, potrebbero creare le basi per una nuova, solida realtà. E chissà che questa non possa ripartire sulle ceneri dell'Adriavolley: qualche ex giocatore della rosa biancorossa è ancora sul mercato. Già detto di Paron, il cui approdo alla corte di Cavazzoni, è certo, resta da stabilire in effetti il futuro di Damir Kosmina, Paolo Mattia e Giulio Tonon, peraltro ambiti anche in Veneto.

m.u.

CANOTTAGGIO

Mondiali Under 23 sul Bosbaan. Conquistate quattro medaglie d'oro. Argento per l'«otto» di Cumbo e Berlingerio

Incetta di titoli per gli equipaggi tricolori in Olanda

Entusiasmo alle stelle. Bene la monfalconese Francesca Russi nel quattro di coppia

Il preparatore dell'Under 23 Barbo con Fabrizio Cumbo.

TRIESTE Grande prova dell'Italia del remo ai Campionati del Mondo under 23 che si sono conclusi ad Amsterdam. Sulle acque del mitico Bosbaan, battuto in questi giorni dal vento e dalla pioggia, ben 11 equipaggi azzurri (su 14 partecipanti) sono giunti alla finale A, e di questi ben 8 hanno conquistato il podio. Erano infatti quattro le medaglie d'oro (doppio maschile e femminile; due senza e quattro di coppia (pesi leggeri), tre d'argento (quattro con, otto; doppio pesi leggeri femminile) e una di bronzo (quattro senza pesi leggeri) il bottino della spedizione azzurra nella Terra dei mulini a vento.

Mai come quest'anno è stata puntigliosa la preparazione di quello che è stato ufficialmente il Primo campionato del mondo under 23 dichiarato tale dalla Federazione internazionale dopo esser passato negli anni scorsi per il March des seniores e la World under 23 Regatta.

Una trasformazione resasi necessaria dopo l'adesione in queste ultime annate di tutte le realtà internazionali del remo, con il record di partecipazione quest'anno di ben 51 nazioni. Due le novità rilevanti in questa stagione alla conduzione del team italiano: il nuovo direttore tecnico, Giuseppe de Capua, ed il nuovo responsabile degli under 23, il monfalconese Spartaco Barbo (allenatore del Saturnia), alla guida di un organico di ottimo spessore tecnico, finalmente integrato da elementi di assoluto valore temporaneamente dirottati dalla squadra assoluta a rinforzo in quella under 23. Con un Bosbaan tintosi sin dalle prime gare d'azzurro, ne uscivano protagonisti due atleti regionali: Fabrizio Cumbo (prodiere) e Manuel Berlingerio (timoniere) dell'otto italiano, quell'equipaggio voluto proprio da Barbo a giugno in allenamento sulle acque regionali (quelle dell'Ausa Corno), che sin dalle batterie (secondi dietro alla Romania) ma ancor di più in semifinale (terzi dietro a Germania e Cekia) davano l'impressione di crescere dopo ogni gara e di essere in grado di giungere a un risultato importante.

In finale, (alle 15,36 ora locale), non partivano in maniera brillante gli azzurri che ai 500 metri, seppur di poco, transitavano sesti, ma sempre a contatto con i battistrada. Ai 1000 metri l'otto azzurro aveva recuperato due posizioni e passava quarto con la Germania che partita fortissimo e dava il cambio alla Romania alla testa della gara. Nell'ultima frazione di gara, Cumbo & C. si presentavano in seconda posizione, con i tedeschi che cedevano di schianto ed i canadesi che si inserivano in terza posizione. Rush finale Romania-Italia con i rumeni che passavano per primi lasciando all'ammiraglia azzurra una più che onorevole medaglia d'argento: il miglior risultato per un otto italiano in questo tipo di manifestazione. Per Fabrizio Cumbo, dopo un oro e un argento ai Mondiali juniores, ancora un argento tra gli under 23 che potrebbe valere un posto nella nazionale maggiore.

Il quattro di coppia azzurro. La Russi è al centro.

Alla finale giungeva anche il 4 di coppia sul quale remava la monfalconese Francesca Russi che agevolmente aveva passato il turno dei repechage venerdì pomeriggio. Partivano molto lente le azzurre che non riuscivano a trovare un passo efficace che le rimettesse in gioco per un podio che sembrava alla loro portata nelle qualificazioni. Negli ultimi 500 metri, Russi e compagne riuiscivano a guadagnare una posizione a spese della Bielorussia e a concludere al quinto posto il loro mondiale.

Maurizio Ustolin

CANOA

Agli Europei di marathon la portacolori del «Nazario Sauro» strappa sul filo dei decimi di secondo il terzo posto sul podio

Anna Alberti, un bronzo che vale oro

Ottima prova dell'atleta preparata da Cutazzo sulla distanza dei 24 chilometri

Anna Alberti alla partenza. Il bronzo conquistato nei 24 km rilancia la sua carriera.

TRIESTE Nello spazio di due settimane un'altra medaglia in una gara di altissimo livello entra nella bacheca del Circolo marina mercantile «Nazario Sauro» sezione canoa. Dopo il bronzo agli Europei di velocità di Michele Zerial, sabato mattina Anna Alberti ai Campionati d'Europa di canoa-marathon a Tyn Nad Vltavou nella Repepubblica Ceca ha guadagnato un'altra preziosissima medaglia di bronzo. Rientrata solo da pochi giorni da Plovdiv (Bulgaria) dove aveva ottenuto un quinto posto nel K4 agli Europei di velocità, l'atleta preparata da Gabriele Cutazzo, cambiando completamente distanza, e adattando quindi la sua preparazione al nuovo impegno richiestole, passando da gare brevissime come quelle sui 500 e sui 1000 metri a quella sui 24 chilometri, riusciva in una finale tiratissima a salire sul podio nel K1 piazzandosi tra le prime tre juniores in Europa.

Il programma della manifestazione a Tyn nad Vltavou, sede preferenziale per le gare di canoa-marathon della Repubblica Ceca, alla confluenza dei fiumi Vitava e Luznice, prevedeva al sabato le prove in K1 e C1 e ieri quelle nel K2. Esordiva quindi nella prima giornata di gare il gruppo juniores femminile, con il team italiano in gran spolvero. Sulla distanza dei 24 km, con 2 trasbordi, vinceva la toscana Stefania Cicali (bronzo due settimane fa a Plovdiv sui 1000 metri), nel tempo stratosferico di 1 ora, e 43 minuti. Alle sue spalle, ma vicnissime, rimanevano per tutto il percorso incollate l'ungherese Hegedus, la ceca Krauzova e la triestina Anna Alberti, che si alternavano nelle posizioni utili per la conquista del podio. Negli ultimi chilometri proprio il quartetto di testa si staccava dal gruppo facendo gara a sé. La Cicali imponeva allora un ritmo che non lasciava dubbi su chi sarebbe salito sul gradino più alto del podio. Ma alle sue spalle si scatenava la bagarre per l'argento e il bronzo, in un serrate tiratissimo che portava sul filo del traguardo, dopo la toscana, la Hegedus (a 2'45"), e in un guizzo nell'ultima pagaiata la Anna Alberti (a 2'46"8) che soffiava il bronzo per soli 2 decimi di secondo (dopo 24 km di gara...) alla Krauzova (2'47). Una grande soddisfazione per l'atleta del Circolo Marina nella performance migliore della sua carriera, e un riconoscimento alla «scuola» di Cutazzo (coadiuvato da Diego Tirelli), coach capace quanto modesto. A riconoscimento dei valori espressi dalla Alberti a livello internazionale, giungeva proprio in questi giorni la convocazione per i mondiali di velocità di Szeged (Ungheria) e con tutta probabilità anche ai mondiali di canoa-marathon in ottobre a Perth in Australia.

A seguire l'impegno femminile, veniva sabato quello del K1 maschile sui 36 km (con 3 trasbordi), in una sfida risoltasi sul traguardo a favore del campione del mondo uscente, lo spagnolo Manuel Busto che prevaleva di 1 solo secondo sui due rappresentanti ungheresi. Nella stessa gara, 14° Marco Lipizer (Cmm), una delle sue migliori prestazioni in K1, e comunque primo deglio azzurri. Anche per Lipizer, rimane probabile una sua convocazione ai mondiali australiani.

Il preparatore di Anna Alberti, Gabriele Cutazzo.

Anna Alberti sul podio in terra ceca.

GIOVANI

Primo posto a Omegna sui 200 metri del gruppo di San Giorgio

Vince il club della Bassa friulana

TRIESTE Causa la carenza d'acqua sul bacino di Osiglia, in Liguria, la Seconda prova del Canoa Giovani per le società del Centro-Nord è stata spostata in Piemonte, sul lago d'Orta, in località Omegna. La manifestazione riservata agli allievi e cadetti ha visto ai nastri di partenza oltre 500 giovani canoisti in rappresentanza di una cinquantina di società impegnati nella prima giornata sui 2000 metri, la seconda sui 200. In evidenza il gruppo della Canoa San Giorgio, che grazie a un oculato reclutamento operato nel corso di quest'ultima stagione, ha presentato sul lago piemontese una rappresentativa numerosa e tecnicamente valida che ha consentito al club della Bassa friulana allenato da Paolo Scrazzolo di conquistare il primo posto tra i club presenti, con in buona evidenza le staffette, le C4 e il cadetto Nonis nel K1 cadetti A. Degli atleti regionali scesi in acqua ad Omegna, un riconoscimento particolare è andato al monfalconese Malabotti della Timavo, seguito tecnicamente da Nicola Prioar, giudicato dai responsabili federali come il miglior cadetto B in gara. Per i colori del Cmm «Nazario Sauro», le prove migliori sono state quelle offerte da Russo nel K1 cadetti, bronzo sui 2000 e oro sui 200; per l'Ausonia di Grado, allenata da Tessarin, da sottolineare l'argento sui 2000 e il bronzo sui 200 del K2 cadetti B Scaramuzza, Sicuri, mentre per il Kc Monfalcone preparato da Dreossi, positive le prove del cadetto B Comisso, che in K1 conquistava il bronzo sia sui 2000 che sui 200 metri.

La fase finale del Canoa Giovani si disputerà a Pisa, sull'Arno, il primo week end di settembre in concomitanza con il Meeting delle regioni.

I risultati.

2000 metri: oro: K1 cadetti B: Malabotti (Timavo); argento: K2 cadetti A: Pines, Cocetta (San Giorgio); K1 cadette A: Versolato (San Giorgio); K 420 allievi: Tognon (Timavo); K2 cadetti B: Scaramuzza, Sicuri (Ausonia); K2 cadetti A: Roson, Baldo (San Giorgio); bronzo: K2 520 allievi: Morandini, Baldo (San Giorgio); K 420 allievi. Biondin (San Giorgio); K1 cadetti A: Russo (Cmm "N. Sauro"); K1 cadetti B: Comisso (Kc Monfalcone); K2 cadetti B: Franco/Baldo (San Giorgio); Risultati domenica - 200 metri: oro: K1 cadetti A: Nonis (San Giorgio); staffetta 4X200 K 420: Baldo, Morandini, Dean, Cristin (San Giorgio); C4 cadetti A: Nonis, Taverna, Cocetta, Pines (San Giorgio); K1 cadetti A: Russo (Cmm "N. Sauro"); K2 520 allievi: Franco, Roson (San Giorgio); staffetta 4X200 C4 cadetti B: Franco, Baldo, Tesolin, Del Pin (San Giorgio); argento: K1 cadette A: Lorenzon (Timavo); staffetta 4X200 K1 cadetti A: Pines, Cocetta, Taverna, Eto (San Giorgio); K2 cadetti B: Malabotti, Barnaba (Timavo); K2 cadette A: Roson, Baldon (San Giorgio); staffetta 4X200 K 420 allievi: Ghedin, Brunzin, Del Pin, Cristin (San Giorgio); C4 cadetti: Canciani, Zonin, Eto, Filipputti (San Giorgio); bronzo: K2 520 allievi: Cojaniz, Cojaniz (San Giorgio); K2 520 allievi: Braida, Gallizia (Ausonia); K 420 allievi. Grimaldi (San Giorgio); K1 cadette: Versolato (San Giorgio); K1 cadetti B: Comisso (Kc Monfalcone); K2 cadetti B: Scaramuzza, Sicuri (Ausonia); K2 520 allievi: Bertoli, Gesuato (San Giorgio).

TOUR DE FRANCE Scontato ma eccezionale l'epilogo sul traguardo dei Campi Elisi. E l'ultima tappa la vince Vinokourov

Sette sigilli, Armstrong nella leggenda

Ora il campione texano lascerà da imbattuto il ciclismo ed entrerà in politica

Le classifiche

ORDINE D'ARRIVO

1	Alexandre Vinokourov (Kaz)	in 3h40'57"
2	Bradley McGee (Aus)	s.t.
3	Fabian Cancellara (Svi)	s.t.
4	Robbie McEwen (Aus)	s.t.
5	Stuart O'Grady (Aus)	s.t.
6	Allan Davis (Aus)	s.t.
7	Thor Hushovd (Nor)	s.t.
8	Baden Cooke (Aus)	s.t.
9	Bernhard Eisel (Aut)	s.t.
10	Robert Foerster (Ger)	s.t.

CLASSIFICA GENERALE

1	Lance ARMSTRONG (Usa)	in 86h15'02"
2	Ivan Basso (Ita)	a 4'40"
3	Jan Ullrich (Ger)	a 6'21"
4	Francisco Mancebo (Spa)	a 9'59"
5	Alexandre Vinokourov (Kaz)	a 11'01"
6	Levi Leipheimer (Usa)	a 11'21"
7	Michael Rasmussen (Dan)	a 11'33"
8	Cadel Evans (Aus)	a 11'55"
9	Floyd Landis (Usa)	a 12'44"
10	Oscar Pereiro (Spa)	a 16'04"

ANSA-CENTIMETRI

PARIGI L'americano Lance Armstrong ha vinto ufficialmente il suo settimo Tour de France consecutivo. L'epilogo, scontato ma anticipato, è dovuto alla decisione della giuria di considerare definitiva la classifica al primo passaggio sul traguardo dei Campi Elisi tenendo conto del rischio di pioggia. Il kazako Alexandre Vinokourov ha invece vinto allo sprint l'ultima tappa del Tour. Al secondo posto l'australiano Bradley McGee.

Sette volte dunque Armstrong al Tour. Sette come i tornei di Wimbledon vinti da Pete Sampras nel tennis, come i titoli mondiali di Michael Schumacher in Formula 1 o dei fratelli Abbagnale nel canottaggio. E il settimo titolo iridato è anche il prossimo traguardo di Valentino Rossi nelle moto. Sette sembra essere il numero delle leggende dello sport.

Ma nel caso di Armstrong, oltre al dato statistico e al richiamo alla cabala, c'è anche un elemento in più: il fatto cioè che il campione texano decida di mettere fine alla sua straordinaria carriera praticamente da imbattuto e forse entrerà in politica. Da «cannibale» come era considerato un suo illustre predecessore, Eddy Merckx. Nella storia dei miti dello sport non mancano i grandi numeri, altro discorso è invece parlare di quelli che nell'immaginario collettivo sono considerati i campioni «imbattibili» quelli che hanno vinto fino a quando hanno voluto. Nello sport di squadra la leggenda del calcio è quella tragica del Grande Torino, ma anche quelle del Real Madrid e dell'Inter di Herrera. A livello individuale il mito dell'imbattibilità lega tanti campioni, atleti di sport completamente diversi, ma tutti dotati di una prorompente personalità. Da Rocky Marciano, unico massimo rimasto senza sconfitte (49 match vinti di cui 43 prima del limite). Anche la sua carriera finì tragicamente sempre per un incidente aereo. E prima di lui a dettare legge c'era stato tra i massimi Joe Louis, il «bombardiere nerò che regnò dodici anni (nel '35 divenne famoso battendo Primo Carnera).

Armstrong ha conquistato il suo settimo tour.

Tra gli «invicibili» dell'atletica Sergej Bubka, zar dell'asta e primo uomo a superare i 6 metri (riuscì a battere 35 volte il record mondiale). Ma anche Edwin Moses (dominatore dei 400 ostacoli grazie alla rivoluzione dei 13 passi) e Michael Johnson, l'uomo che infranse il record di Mennea.

»Inossidabili« storici sono stati Giacomo Agostini (impressionante il suo palmares: 122 successi su 177 gran premi disputati, 68 in 500 e 54 in 350), Klaus Dibiasi (primo tuffatore nella storia a vincere tre titoli olimpici consecutivi), Edoardo Mangiarotti (quarto sportivo al mondo per numero di medaglie olimpiche e tra i dieci riusciti a vincere quattro ori nella stessa specialità in quattro Olimpiadi diverse). Armstrong dunque come i grandi del passato. Tra i nuovi miti dello sport sicuramente. Grande 'specialistà della gara a tappe più famosa del mondo. Nel nuovo che avanza c'è un altro grande specialista che potrebbe fare anche meglio: il tennista spagnolo Rafael Nadal.

LA STORIA

L'antieroe ritrova se stesso pedalando tra Alpi e Pirenei

«Il Tour non è solo una sfida sportiva, per me. Perchè l'ho sempre considerato una metafora della vita». Non voleva travestirsi da intellettuale, o improvvisarsi filosofo, Lance Armstrong, quando decise di confessare a un attonito giornalista la vera origine della sua «liaison» con la Grande Boucle. Tentava solo di spiegare che lui, l'uomo capace di battere perfino il cancro, tra le Alpi e i Pirenei, su e giù per le strade di Francia, era riuscito a ritrovare se stesso. Nella sfida, nella fatica, nel dolore. E nell'orgoglio di vincere per sette volte consecutive.

Prima del Tour, Lance era un ragazzo senza padre. Un torello che sfogava la sua forza erculea nel triathlon, ma che avrebbe volentieri fatto a pezzi il cognome che si portava appresso. Perchè Armstrong si chiamava uno dei «compagni» di passaggio, comparso e scomparso in fretta nella vita dell'amata mamma Linda.

Prima del Tour, Lance era un ciclista fortissimo che sbagliava i tempi per andare in fuga. Era un giovane campione del mondo che il cancro voleva portare di peso sulle oscure strade dell'aldilà, profanando la magia dei colori iridati che adornavano la sua maglia di numero uno del ciclismo.

Poi Lance ha incontrato il Tour. E sulle montagne di Francia, nelle infinite cronometro, «le roi américain» ha scritto una storia che i suoi figli racconteranno come fosse leggenda. Inventando un nuovo modo di allenarsi. Ipnotizzando gli avversari in gara con quella sua frequenza di pedalata degna di una cavalletta ubriaca.

Mancherà al Tour, Lance Armstrong. E mancherà anche a noi.

Alessandro Mezzena Lona

Comincia oggi a Umago sui campi dello «Stella Maris» la sedicesima edizione del torneo internazionale

Al via il Croatia Open, Nadal il favorito

Attesa per le prove degli italiani. Volandri sogna la terza finale consecutiva

UMAGO Tutti contro Nadal: la sedicesima edizione del Croatia Open che si apre oggi alle 17 allo stadio del tennis Stella Maris presenta un unico favorito d'obbligo, il diciannovenne spagnolo numero due (dopo Federer) della Champions race stagionale e numero tre dell'entry ranking dell'Atp (dopo Federer e Hewitt), se si considerano i risultati da un anno all'altro. Sulla terra battuta la nuova stella del tennis mondiale, che ha festeggiato il suo diciannovesimo compleanno battendo Federer sulla terra rossa di Parigi, ha inanellato quest'anno una serie di successi impressionante, dalla Costa de Sauipe in Brasile ad Acapulco, da Montecarlo a Barcellona, da Roma al Roland Garros, da Baastad (il suo settimo sigillo stagionale) alla finale di Stoccarda. Una corsa vincente, sulla terra rossa, sino a portare oltre quota trenta la serie delle sue vittorie consecutive, inframezzata solo dal ruzzolone sull'erba di Wimbledon da un «carneade» lussemburghese. Una corsa a ostacoli, quella di Nadal, che ha riportato alla memoria la cavalcata senza avversari del mitico «maciste» austriaco Thomas Muster nel suo anno di grazia 1996. Nadal arriverà oggi ad Umago direttamente da Stoccarda dove ha disputato la sua ottava finale dell'anno contro l'argentino Gaston Gaudio, nella sfida tra gli ultimi due vincitori del Roland Garros, e quindi lo vedremo in campo soltanto da domani sera. In verità il giovane tennista maiorchino, cresciuto all'ombra del mitico Carlos Moya, vincitore a Umago di ben quattro edizioni, sul campo di Stella Maris ci ha già giocato, nel 2003, a soli 17 anni, quando eliminò uno dopo l'altro il rumeno Voinea, l'argentino Puerta e lo svedese Norman, prima di arrendersi in semifinale al maestro Moya, vincitore di quell'edizione (la terza consecutiva) in finale su Volandri. Nel tennis moderno si cresce in fretta, e riecco il mancino Rafael, due anni dopo, ormai campione affermato, numero uno del tabellone di Umago e uomo da battere in questa sedicesima edizione del Croatia Open che presenta un cast di racchette veramente eccezionale, comprendendo ben quattro vincitori del torneo di Parigi: con Nadal, i suoi connazionali Carlos Moya e Juan Carlos Ferrero (per la prima volta), e il brasiliano Gustavo Kuerten, ripescato dal mago de Umago Slavko Rasberger dinamico organizzatore del torneo solo grazie a una wild card per i guai fisici in cui è incorso il simpatico Guga negli ultimi anni. Quando si dice nel mondo del tennis di Umago, come di una "piccola Parigi"...

Ad infrangere il sogno di Nadal di far meglio del Muster di annata (1996) in quanti a titoli vinti nel corso di una stagione ci proveranno i suoi amici-nemici ma il rischio maggiore per Rafael SuperMuster sembra arrivare alla vigilia del torneo dall'argentino Guillermo Coria, grande protagonista della vittoria argentina nell'incontro di Coppa Davis in Australia.

Grande attesa ad Umago anche per il ritorno sulla terra di Ivan Ljubicic, l'eroe dei due mondi della nuova Croazia tennistica. Ivan è stato grande la settimana scorsa a Spalato a domare il rumeno Hanescu, a trascinare Ancic alla vittoria nel doppio e a battere infine Pavel, portando così la Croazia alle semifinali di Coppa Davis assieme all'Argentina, alla Slovacchia e alla Russia. Sul campo centrale, oggi alle 17, l'onore di aprire il torneo toccherà proprio a lui, all'idolo di casa Ivan Ljubicic, davanti alle telecamere della televisione croata che coprirà l'intero torneo (semifinali e finali su SportItalia sabato e domenica).

La grinta di Rafael Nadal sarà di scena a Umago.

Spedizione mai così numerosa quella italiana ad Umago, con Filippo Volandri (numero 32 della classifica Atp), Potito Starace (85) e Daniele Bracciali (120) tutti compresi nel tabellone principale, ovvero la squadra italiana di Corrado Barazzuti attesa a settembre in Coppa Davis dal proibitivo spareggio con la Spagna.

In attesa del sorteggio relativo, le otto teste di serie della sedicesima edizione del Croatia Open risultano nell'ordine in base all'entry ranking dell'Atp Rafael Nadal (Spagna -3), Tommy Robredo (Spagna-13), Guillermo Coria (Argentina-14), David Ferrer (Spagna-16), Ivan Ljubicic (Croazia-17), Carlos Moya (Spagna-20), Jiri Novak (Rep.Ceca -28) e Juan Carlos Ferrero (Spagna-30). Otto tra i primi trenta giocatori del mondo, in un "cast" da far invidia a qualsiasi altro torneo delle "International Series", seppure con un budget ridotto a disposizione. "Ma a me gli spagnoli costano sempre meno che agli altri perchè da sempre sono miei amici e li ho visti crescere come campioni..."- confessa il "mago de Umago".

Ezio Lipott

PATTINAGGIO

Regionali in luce ai campionati «promozionali»

TRIESTE Si è conclusa ad Ariccia, nei pressi di Roma, la seconda e ultima parte dei Campionati Italiani Promozionali, riservata alle categorie "C" e "D". Gli atleti regionali hanno conquistato due ulteriori medaglie, entrambe appannaggio del Pa Jolly Trieste, raggiungendo così un totale di sei.

Nella categoria "D" maschile Stefano Russo (Pa Jolly Ts), già vincitore dell'edizione 2002, ha vinto l'oro imponendosi su 12 avversari, mentre Sara Voinich ed Alex Buoite Stella si sono aggiudicati il primo posto tra le Coppie Danza "C".

Dal 26 al 31 luglio, invece, il calendario prevede la prova di libero dei Campionati Italiani di tutte le categorie agonistiche, dagli Allievi ai Senior. Saranno circa 60 gli atleti regionali che calcheranno la pista di San Lazzaro di Savena, tra cui la pluri-campionessa mondiale Tanja Romano (Ss Polet Ts).

r. f.

TRIS

Un doppio chilometro nel segno di Dahlak

SANTI COSMA E DAMIANO Inizia con un doppio chilometro alla pari all'ippodromo di Santi Cosma e Damiano la settimana Tris. Un equilibrato confronto riservato a diciannove trottatori non impedisce a Dahlak. guidato da Giuseppe Pietro Maisto, di mettersi in evidenza e di partire nel ruolo di prescelto.

Premio Allevamento Cervone, euro 22.660 metri 2100.

A metri 2100: 1) Diabolik Ans (L. Virgili); 2) Buondi Mn (M. Annunziata); 3) Dax (N. Merola); 4) Classi Rocca (A. Marucci); 5) Attoprimo Joe's (G. D'Alessandro jr.); 6) Zumy Regal (R. Chiaro); 7) Brahaman (A. Di Giuseppe Esposito); 8) Derby Model (R. Gallucci); 9) Castore Gas (G. Contri); 10) Dark degli Ulivi (M. Di Nicola); 11) Assedio (P. D'Alessandro); 12) Bottoni Om (S. Cerrone); 13) Uber Allles Gar (P.L. D'Angelo); 14) Dahlak (G.P. Maisto); 15) Zea Cn (E. Migliori); 16) Cleveland Bi (M. De Vivo); 17) Condor Ors (M. Minopoli jr.); 18) Bessica Dra (G. Ruocco); 19) Cahsler Kris (V. P. Dell'Annunziata).

I nostri favoriti. Pronostico base: 14) Dahlak, 19) Cahysler Kris, 13) Uber Alles Gar. Aggiunte sistemistiche: 11) Assedio, 17) Condor Ors, 10) Dark degli Ulivi.

Sabato a Siracusa, sulla pista dei record, i favoriti hanno fatto la parte del leone, con Dumper Roc, pilotato da Luca Rocca (si trattava di una «gentlemen») che ha preceduto sulla linea del traguado Comanchee Wise e Agraz, mentre non ha corso Diane Wood (numero 10). La combinazione 18-17-11 ha avuto 5283 proseliti che hanno intascato 144,86 euro, mentre la quota di coppia è stata di 10,08 euro.

Indovinata ieri dal nostro giornale la Tris in Inghilterra: 2-10-1 che regala ai 1179 vincitori 315,66 euro. Si sono ritirati 4 e 7: quote di coppia di 28,42 euro pe 2716 giocatori.

SKIROLL

Le juniores della Mladina in Valle d'Aosta danno una lezione di agonismo e tenacia alla squadra della nazionale Anna Rosa

La staffetta triestina straccia l'Esercito

TRIESTE Due campionati italiani in due soli giorni. Questo l'impegnativo programma a cui erano attesi i ragazzi della Ss Mladina di Santa Croce: sabato gara di staffetta e ieri il temuto campionato nazionale in salita, a tecnica classica. Due gare a cui i triestini, complici la distanza dal campo di gara, in Valle d'Aosta, e le tante assenze per le vacanze, hanno partecipato solo in sette.

Conquistando, comunque, due vittorie e due secondi posti. La prima affermazione è arrivata dalla staffetta seniores femminile, con Mateja Paulina e Mateja Bogatec, capaci di vincere con un vantaggio sorprendente, ben 48", sulla coppia del Centro Sportivo Esercito, trainata dall'azzurra Anna Rosa. Le triestine hanno fatto, sin dall'avvio, gara a sé, guadagnando secondi preziosi passaggio dopo passaggio. In campo maschile vittoria del Cs Esercito, con Paredi e Pession, secondi i trentini del Caleppiovinil, terzo il Lissone e solo quinta piazza, con tanta sfortuna, per David Bogatec ed Eros Sullini.

Mentre Eros Sullini stava arrivando per il secondo cambio, in gruppo con i quattro leader della gara, David Bogatec ha rotto uno dei bastoni e poi è caduto, perdendo almeno una quindicina di secondi. Ha poi tentato di riagganciare la testa della corsa ma non ce l'ha fatta. Ottimo secondo posto, infine, per Enzo Cossero e Leonardo Mecchia nella staffetta dei master: i due atleti della Mladina hanno concluso al secondo posto, a 12" dalla vittoria.

Ieri è stata la volta della gara in salita, 10 chilometri con 630 metri di dislivello tra Verrayes e Champlong. Tra le under 21 Mateja Paulina ha vinto con 30" di vantaggio sulla seconda, la valdostana Chantal Chabloz. Quinta piazza per Ana Kosuta, la leader della Coppa del Mondo juniores: Ana ha affrontato la gara con i piedi piagati dalle vesciche, riuscendo comunque a non accusare troppo ritardo. Nella classifica assolta vittoria per la friulana, del Gs Forestale, Viviana Druidi, prima su Bettineschi e Anna Rosa. Quarta, e soddisfatta, Mateja Bogatec, che in salita ha sempre fatto un po' di fatica. E che sta migliorando gara dopo gara. «Oltre che dal potenziamento della forza di braccia, questo salto di qualità deriva dalla corsa su un tracciato che supera in due chilometri un dislivello di 300 metri», ha commentato. Nella classifica assoluta, poi, ottava la Paulina e quindicesima la Kosuta. Nella gara assoluta maschile niente da fare per David Bogatec, specialista degli sprint e non certo della salita, 42.o su 84 partenti, e per Eros Sullini, costretto al ritiro per la rottura del sistema antiblocco dei suoi skiroll. L'ultima medaglia triestina è arrivata dalla categoria master, con il secondo posto di Enzo Cossero. Settimo Leonardo Mecchia.

Anna Pugliese

Mateja Bogatec in gara davanti a Liviana Druidi.

SCI D'ERBA

Il triestino Colombin convince nella tre giorni in Austria

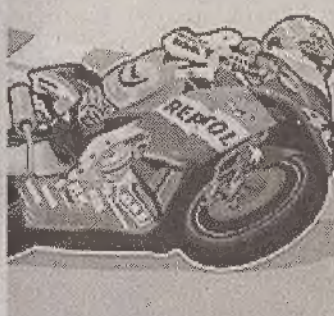
TRIESTE Tre giorni di gare a Bad Tatzmanndorf, in Austria, dove si gareggiava per il circuito Fis, internazionale, dello sci d'erba. Al via tutti i big della specialità dal ceco Nemec all'austriaca Hirnschofer sino ai giovani triestini Marco Colombin e Federica Tafuro, entrambi dello Sci Club 70.

Nello slalom gigante affermazione della veterana Hirnschofer (1'06"04) sulla bellunese Ilaria Sommavilla (1'07"86) e sulla promettente austriaca Ladinig (1'09"09) con la Tafuro fuori gara. In campo maschile vittoria del favoritissimo Nemec (1'01"12) sul bellunese Fausto Cerentin (1'02"55), rientrato in gara dopo l'infortunio subito a maggio, e sul vicentino Frau (1'02"78). Solo 37.o, dopo una gara incolore, Colombin (1'27"74).

In slalom affermazione di Hirnschofer (57"58) su Sommavilla (58"17) e sulla lombarda Manzoni (58"55) e di Nemec (51"07) su ceco Stepanek (52"42) e sugli azzurri Frau (52"85) e Gritti (53"23). Fuori la Tafuro e prova convincente per il giovane Colombin, 17.o in 57"35.

Infine il supergigante, con i soliti protagonisti. Ha vinto la Hirnschofer (30"79) sulla ceca Gardavska (31"39) e sulla bellunese Sommavilla (31"60), sempre pi• protagonista. Nona piazza, in 35"65, per la triestina Federica Tafuro. Vittoria anche per Jan Nemec (28"32) su Fausto Cerentin (29"02) e sull'altro ceco Jindrich (29"17). Colombin, in rappresentanza dello Sci Club 70, ha chiuso al 19.o posto (31"18).

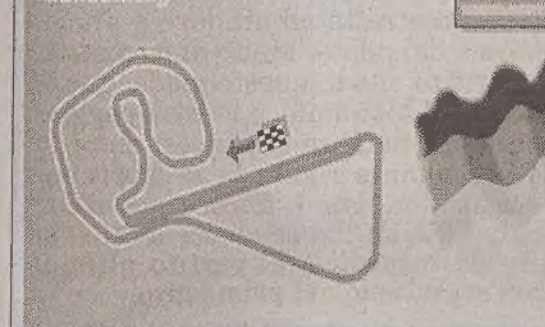
an. pug.

MOTOMONDIALE

GRAN PREMIO DI GRAN BRETAGNA A Donington il folletto è di casa e non ha voluto deludere: tattica perfetta e tanta fortuna, solo Barros resiste

Valentino è imbattibile sotto il diluvio

Cadono Biaggi e Melandri. Ultimi giri da sinfonia e Rossi si fa la sviolinata da solo

Motomondiale
GP di Gran Bretagna

Ordine d'arrivo		Classifica	
MOTOGP	Tempo	MONDIALE	Pti.
1. V. Rossi (Ita)	52'58"675	1. V. Rossi (Ita)	211
2. K. Roberts (Usa)	a 3"169	2. M. Melandri (Ita)	107
3. A. Barros (Bra))	4"006	3. C. Edwards (Usa)	106
4. C. Edwards (Usa)	10"292	4. M. Biaggi (Ita)	100
5. C. Checa (Spa)	13"020	5. S. Gibernau (Spa)	95
250	Tempo	MONDIALE	Pti.
1. R. de Puniet (Fra)	49'11"337	1. D. Pedrosa (Spa)	156
2. A. West (Aus)	a 1.236	2. Casey Stoner (Aus)	122
3. C. Stoner (Aus)	16.740	3. A. Dovizioso (Ita)	111
4. D. Pedrosa (Spa)	47.825	4. S. Porto (Arg)	85
5. S. Porto (Arg)	1'03"449	5. R. de Puniet (Fra)	79
125	Tempo	MONDIALE	Pti.
1. J. Simon (Spa)	17'35"523	1. M. Pasini (Ita)	100
2. M. Di Meglio (Fra)	a 2.406	2. G. Talmasci (Ung)	100
3. F. Lai (Ita)	8.896	3. T. Luthi (Svi)	99
4. M. Simoncelli (Ita)	9.169	4. M. Kallio (Fin)	91
5. P. Nieto (Spa)	13.837	5. M. Simoncelli (Ita)	85

DONINGTON La sviolinata, alla fine, se l'è fatta da solo. Ritto sulle pedane della sua Yamaha blu, mimando il gesto mentre tagliava vittoriosamente il traguardo del Gp d'Inghilterra. Per la settima volta quest'anno, per la settima in carriera nella «sua» Donington Park. Del resto Valentino «London» Rossi almeno questo tributo lo deve alla terra dove risiede fiscalmente. Un gettone graditissimo al pubblico che ha applaudito i suoi ultimi giri sotto al diluvio.

Otto al comando, tre a passo di record, una sinfonia nonostante una fredda pioggia battente e l'asfalto viscido, che gli hanno consentito di staccare lo statunitense della Suzuki Kenny Roberts jr. e il brasiliano della Honda Alexandre Barros nell'ultima decisiva parte della corsa. Una vittoria che Rossi ha cercato e voluto fermamente. Battendo la resistenza offertagli per gran parte della gara da Barros, acquanauta della miglior categoria. Il folletto pesarese l'ha seguito a lungo, poi ha rotto gli indugi. Non ne poteva più di vedersi schizzare addosso tutta l'acqua sparatagli dalla gomma posteriore del brasiliano.

E lo sfortunato paulista del team Pons, dopo aver tirato l'interminabile fuga, s'è visto poi sfilare di mano persino la piazza d'onore da un Roberts che ha centrato il jolly in una giornata grigia, dopo un lungo periodo nero. Per lui e per la rediviva Suzuki. Un tributo alla sua terra d'adozione avrebbe dovuto versarlo anche Marco Melandri ma il ravennate, saltuariamente residente proprio nelle campagne di Donington quando impegni di lavoro e svaghi glielo consentono, ha rimandato al mittente la cartella esattoriale tuffandosi sull' asfalto dopo poche battute di gara. Prima ancora l'ha fatto Sete Gibernau, che aveva persino preso la testa della corsa e sembrava poter rilanciare le sue ambizioni di vice-Rossi, addirittura due volte Max Biaggi. Il romano pensava di avere

Valentino Rossi esulta dopo il successo a Donington.

trovato un buon assetto per la gara bagnata per poi ricredersi immediatamente. Max è caduto nel primo giro: ripartito è scivolato una seconda volta. Preferendo poi ritirarsi prima di offrire ai 180.000 sparsi su prati e tribune un nefasto tris. A terra sono finiti anche Nicky Hayden, fresco vincitore di Laguna Seca ma amante dell'acqua al pari dei gatti, Troy Bayliss, Ruben Xaus, Shane yrne, James Ellison e, ultimo, Franco Battaini.

Proprio la volta che avrebbe avuto una grama possibilità di andare a punti con la sua artigianale Blata-Wcm. Quarto s'è piazzato Colin Edwards, compagno di garage di Rossi che, complice l'uscita di scena di Melandri, Biaggi e Gibernau, è ora terzo in campionato alle spalle di Valentino e dello stesso Melandri. Dal naufragio si sono salvate le due Ducati: quinta quella affidata allo spagnolo Carlos Checa, sesta l'altra di Loris Capirossi. Peccato, per loro, che non piova tutte le domeniche. La giornata bislacca e una guida saggia hanno portato il torinese Roberto Rolfo a intascare i sei punti del decimo posto, il miglior risultato della stagione per il ducatista di serie B.

Rocambolesca la gara della quarto di litro. Dopo una sequela di colpi di scena la gara se la sono giocata in tre. A colpi di sorpassi ed errori mozzafiato. Come quello che nel finale ha avuto per protagonista il vincitore Randy De Puniet. Il francese della Aprilia è finito dritto nell'erba per evitare un ruzzolone coi fiocchi e, dopo aver tagliato il prato, è rientrato in pista evitando di non molto la collisione con Anthony West e Casey Stoner che lo hanno poi seguito sul podio.

Ma di rischi e numeri ne hanno fatti davvero tutti. Per la Ktm dell'australiano West è stato un debutto bagnato e fortunato.

Pur odiando l'acqua, lo spagnolo Daniel Pedrosa s'è piazzato buon quarto, pur con un distacco abissale, mentre il romano Simone Corsi ha concluso sesto pur col polpaccio destro ricucito per l'incidente in prova. Aveva preso il comando della corsa nelle primissime battute ma poi il forlivese Andrea Dovizioso non ha portato a casa nulla di meglio di un settimo posto.

Nella 125 la gara è raddoppiata: partita asciutta, la corsa è stata interrotta e s'è conclusa con una seconda manche. Alla fine, anche qui dopo botti e scintille, ha vinto per la prima volta lo spagnolo Julian Simon, battendo i due portacolori del team italiano Kopron Scot Mike Di Meglio e Fabrizio Lai. Dopo una nottata in albergo da incubo, con tanto di tre falsi allarmi d'incendio, in quel di Nottingham. Caduto poco prima che la corsa fosse sospesa per pioggia, Marco Simoncelli ha potuto riprendere nella manche finale, piazzandosi quarto assoluto.

GIOIA E IRONIA

Il Dottore diventa timoniere: «Era come andare in barca»

DONINGTON Paganini-Rossi replica sempre, almeno a Donington. Sulla pista inglese lui è di casa e ci vive pure bene. Dal '99 in poi ogni corsa è stata sua, con l'eccezione della retrocessione del 2003 per il sorpasso vietato dal regolamento.

«Alla fine ho suonato il violino - ha raccontato sorridente e zuppo il pesarese - perchè pensavo al giro della pole, un vero capolavoro. Mi sono detto: se domani vinco lo faccio al traguardo. E così ho fatto». Del resto la gestualità teatrale del folletto non conosce confini, dai riti propiziatori, mani ovunque e poi sulla pedana della moto, che esegue ogni volta prima di scendere in pista, alle scenette per festeggiare le vittorie. «È stata una gara difficilissima - ha poi raccontato "il Dottore" - per il freddo, perchè non si vedeva la pista, per l'asfalto viscido. Ho rischiato di cadere di brutto almeno tre o quattro volte. Sono stato bravo e molto fortunato. Quando ho passato Roberts, in frenata ho bloccato la ruota anteriore... me la sono vista brutta. È sembrata anche una corsa lunghissima. Dopo l'errore alla chicane, pensavo che mancassero altri cinque giri... invece erano 16! Mi sembrava la prima volta che ho corso qui con la 125, una gara che non finiva mai, fatta di 30 giri».

La Yamaha di Rossi.

Timido all'inizio, spericolato alla fine. «Per non sbagliare e finire in terra ho preferito aspettare. Davanti a me sono caduti Biaggi, Hayden e altri... oggi è stato come guidare un battello, non una moto. Ho seguito Barros e Roberts per vedere dove si poteva passare, nel punto migliore». Poi, ha preso il largo, proprio come una nave. «Ho fatto - spiega - otto giri, almeno due o tre fortissimi, ho staccato gli altri. Troppo rischioso? Mi sono sentito di fare così e l'ho fatto». Anche se papà Graziano, ai box, ha dichiarato che Valentino avrebbe passato certo Barros, a ogni costo. Però gli ultimi giri sono stati davvero una sinfonia.

MED CUP *I due triestini continuano a dimostrarsi tra i migliori. Noè e Bodini vincono l'Audi Mumm*

Vascotto e i «mascalzoni» guidano il circuito

«Leche Pascual», quarto di tappa, sale al comando. Exploit di Bressani: terzo

TRIESTE Terzo posto per Lorenzo Bressani e quarto per Vasco Vascotto (entrambi a tre punti dal primo) alla Breitling Medcup di Puerto Portals, a Mallorca in Spagna, terza tappa del circuito mediterraneo dedicato alla classe Transpac 52 che riunisce il meglio della vela europea.

Il campionato, davvero molto combattuto, ha visto la vittoria di «Lexus» con Dean Barker al timone, e la seconda posizione di «Caixa Galicia». Terzo posto che va stretto a Bressani, al timone di «Orlanda Olympus» (tattico Tommaso Chieffi) poiché prima dell'ultima regata di ieri figurava meritatamente in prima posizione. Per Bressani, in ogni caso, una grandissima prestazione, soprattutto perché salendo a bordo di «Orlanda» ha decisamente fatto migliorare le prestazioni della barca rispetto alle prime due tappe. Quarta, amara posizione (stesso punteggio di Bressani, 48 punti, ma posizione relativamente peggiore all'amico-avversario) per Vasco Vascotto al timone di «Leche Pascual» (tra gli altri, a bordo, anche il triestino Michele Paoletti) che ieri con un ottavo e un quinto posto non è rimasto soddisfatto della propria prestazione. «E' stata una regata molto dura, con condizioni altrettanto complesse – ha dichiarato il velista muggesano. Ieri abbiamo regatato molto male, e così ci siamo meritati questo quarto posto. Restiamo tuttavia in testa alla classifica overall del Medcup, ma il margine che avevano guadagnato nelle prime due tappe si è notevolmente ridotto».

I due velisti triestini continuano a dimostrare di essere tra i migliori del circuito e tra i più temuti dagli equipaggi spagnoli. La settimana di Puerto Portals ha dimostrato infatti tutto il talento di Bressani (4;1;2;3;9;3;7 i singoli piazzamenti) e di Vascotto (1;2;4;6;3;8;5) pronti adesso a misurarsi in un altro classico appuntamento spagnolo, la Copa del Rey a Palma de Mallorca al via sabato. Vascotto sarà sempre al timone di «Leche Pascual» nella classe Transpac 52, a difendere i suoi 10 punti di vantaggio nel circuito da «Lexus», secondo, mentre Lorenzo Bressani regaterà in Ims, al timone del suo Grand Soleil 42 «Movistar» con il quale la settimana scorsa aveva ottenuto il terzo posto assoluto e il primo del suo raggruppamento al Campionato mondiale Ims.

Intanto in Italia, a Rimini, si è concluso ieri il circuito italiano Audi Mumm 30, dopo cinque tappe, una delle quali disputata a Porto San Rocco, in maggio. La vittoria assoluta del circuito è andata a «Enfant Terrible» di Serena, con a bordo due triestini, Gianfranco Noè e Marco Bodini, via via affiancati, nelle singole tappe da vari tattici, tra i quali Paolo Cian e Nicola Celon. «Enfant Terrible» ha battuto nella classifica finale di circuito un altro triestino, Gabriele Benussi, alla tattica di «Kismet» dei fratelli Leporati. Benussi che ieri ha compiuto una vera e propria impresa, vincendo tutte e tre le regate in agenda e avvicinandosi in maniera determinata alla vittoria del circuito. Benussi è quindi secondo nella graduatoria generale, ma ha vinto l'ultima tappa di Rimini con cinque punti di vantaggio su «Parimor Thule» di Rubbini.

Francesca Capodanno

Il pozzetto di «Orlanda Olympus» con al timone Bressani.

DERIVE

Esito felice ai Mondiali giovanili: nei Laser in luce gli under 15 Marega e Facchini

Cherin e Velicogna sesti

TRIESTE Si è conclusa con un sesto posto la partecipazione ai Mondiali giovanili Isaf in classe 420 maschile per Stefano Cherin e Matteo Velicogna, della Società velica di Barcola e Grignano.

I due triestini hanno chiuso in bellezza le regate disputate in Corea, nella località di Pusan, vincendo l'ultima prova; uno storico oro è andato all'equipaggio di Singapore Chin Teo-Koh. Erano 32 gli atleti al via nella classe 420 maschile: i due triestini hanno chiuso con 54 punti, contro i 26 dei vincitori, e devono recriminare un 14.o e un 19.o posto.

Nelle altre nove prove, infatti, non hanno fatto mai peggio del 10.o posto, dimostrando di essere pronti per affrontare i prossimi, importanti eventi che li attendono.

Valeria Facchini e Alessandro Marega.

Buone prestazioni, intanto, anche in classe Laser 4.7: si registra il secondo posto under 15 maschile (e 26.o assoluto su 73 partenti nella Gold Fleet) per il monfalconese Alessandro Marega (Società velica Oscar Cosulich) e quarto posto under 15 femminile (24.o assoluto, su 53 partenti) per la triestina Valeria Facchini (Svbg) ai campionati Europei di Laser 4.7, disputati in Slovenia, a Isola.

I due atleti erano tra i più giovani della flotta, e tra l'altro sono nati lo stesso giorno, il primo maggio del 1992. In totale sono state 10 le prove disputate, con il calcolo di due scarti: la vittoria è andata, rispettivamente, allo sloveno Dany Stanisic nel maschile e alla croata Renata Petani nel femminile.

Quanto agli altri atleti locali in gara, tra i migliori da segnalare il 54.o posto di Marco Pellis (Svbg) e il 72.o di Stefano Zugna (Cvdm). Tra le femmine, 25.a posizione di Milena Iacoppe, dello Yacht club Adriaco.

Al via intanto oggi, in Svizzera, sul Lago Silvaplana, vicino alla famosa località turistica di St. Moritz, i Campionati mondiali classe Optimist. Cinque gli atleti italiani selezionati, due dei quali provengono da Trieste: si tratta di Federica Wetzl e di Augusto Poropat, entrambi della Società velica Barcola e Grignano. Completano la squadra azzurra Sergio Racco, Federico Maria Maccari e Paolo Cattaneo.

Nato nel 1991, Augusto Poropat è il più giovane della squadra (gli altri hanno un anno in più). Triestina anche la team leader, l'olimpionica della Società triestina della vela Emanuela Sossi. Il campionato si preannuncia molto impegnativo: dopo due giorni di «preamboli» e controlli, le regate inizieranno giovedì 28 luglio e dureranno una settimana, fino al 4 agosto.

Previsto come ogni anno anche il titolo mondiale a squadre, le cui regate sono in programma nella giornata di domenica 31. I Paesi al via sono 53, ognuno con una selezione dei propri migliori atleti.

fr.c.

GIRO D'ITALIA

Un'edizione molto combattuta ha visto primo Castel San Pietro Terme. La rivelazione è Alberto Bolzan, di Romans d'Isonzo. Pelaschier terzo

Vittoria bolognese, il «Nautico» si fa le ossa

L'equipaggio dell'Istituto tecnico nautico triestino.

TRIESTE Un Giro d'Italia come non se ne vedeva da anni, con battaglia fino all'ultima regata, e solo 1,3 punti di distacco tra il primo e il secondo classificato.

La vittoria è andata a Castel San Pietro Terme, paesino del Bolognese che festeggia, anche grazie all' apporto di mezzo equipaggio proveniente dalla Bielorussia. Seconda posizione per Riva del Garda, che deve il buon risultato a due triestini: Lorenzo Bressani nella prima parte, e Alberto Bolzan nella seconda, che ha infilato quattro vittorie tra Messina e Rosignano Solvay: Bolzan arriva da Romans d'Isonzo ed è la vera scoperta del Giro, uno dei candidati protagonisti della vela regionale, e già in sella a un equipaggio, al timone di «Esimit Europa», assoldato da Igor Simcic. Tornando al Giro, Mauro Pelaschier con Venezia Marco Polo Challenge si accontenta della terza posizione, e paga qualche errore di troppo, soprattutto nelle prime regate disputate, quasi un mese fa.

Sul fronte delle barche locali, settima posizione per Friuli Venezia Giulia, dello skipper triestino Riccardo Termini, decimo per «Carnia», tredicesima piazza per l'Istituto tecnico nautico di Trieste. La scuola ha ottenuto l'obiettivo che si era preposta: portare in mare i propri studenti, abituarli alle regate, far fare loro un'esperienza particolare e davvero molto impegnativa: il risultato sportivo, quindi, arriva in secondo piano, ed è comunque ottimo per dei ragazzi con meno di 20 anni, che hanno portato a termine tutte le regate, anche quelle particolarmente lunghe e impegnative per condizioni meteo.

Intanto, per un Giro che finisce, ne comincia un altro: ieri mattina ha preso il via dalla Società velica di Barcola e Grignano il Giro d'Italia dell'impresa di due velisti bolognesi, Dimistri Ciavatta e Cesare Sabbioni, che in 40 giorni porteranno una deriva 555Fiv da Trieste a Ventimiglia.

fr. c.

FIA FORMULA 1 WORLD CHAMPIONSHIP

GRAN PREMIO DI GERMANIA Raikkonen deve ritirarsi: Montoya secondo, Button terzo, il «kaiser» quinto

Alonso sul trono di Schumi

Quasi un'incoronazione anticipata il trionfo Renault a Hockenheim

Così in Germania

POLE POSITION Kimi Raikkonen (Fin/McLaren) 1'14"128

ORDINE D'ARRIVO

Pos.	Pilota	Tempo
1°	Fernando Alonso (Spa/Renault)	1:26:28.599
2°	Juan Pablo Montoya (Col/McLaren)	a 00:22.569
3°	Jenson Button (Gbr/Bar)	00:24.422
4°	Giancarlo Fisichella (Ita/Renault)	00:50.587
5°	Michael Schumacher (Ger/Ferrari)	00:51.690
6°	Ralf Schumacher (Ger/Toyota)	00:52.242
7°	David Coulthard (Gbr/Red Bull)	00:52.700
8°	Felipe Massa (Bra/Sauber)	00:56.570
9°	Christian Klien (Aut/Red Bull)	01:09.818
10°	Rubens Barrichello (Bra/Ferrari)	a 1 giro
11°	Nick Heidfeld (Ger/Williams)	a 1 giro
12°	Takuma Sato (Gia/Bar)	a 1 giro
13°	Christijan Albers (Ola/Minardi)	a 2 giri
14°	Jarno Trulli (Ita/Toyota)	a 3 giri
15°	Jacques Villeneuve (Can/Sauber)	a 3 giri
16°	Narain Karthikeyan (Ind/Jordan)	a 3 giri
17°	Tiago Monteiro (Por/Jordan)	a 3 giri
18°	Robert Doornbos (Ola/Minardi)	a 4 giri

I RITIRATI

Giro	Pilota
12/o giro	Mark Webber (Aus/Williams)
32/o giro	Kimi Raikkonen (Fin/McLaren)

CLASSIFICA PILOTI

Pos.	Pilota	Punti
1)	FERNANDO ALONSO (SPA)	87
2)	Kimi Raikkonen (Fin)	51
3)	Michael Schumacher (Ger)	47
4)	Juan Pablo Montoya (Col)	34
5)	Rubens Barrichello (Bra)	31
	Jarno Trulli (Ita)	31
7)	Giancarlo Fisichella (Ita)	30
8)	Ralf Schumacher (Ger)	26
10)	Nick Heidfeld (Ger)	25
11)	Mark Webber (Aus)	22
12)	David Coulthard (Gbr)	19
13)	Jenson Button (Gbr)	15
14)	Felipe Massa (Bra)	8
15)	Tiago Monteiro (Por)	6

CLASSIFICA COSTRUTTORI

Pos.	Squadra	Punti
1)	RENAULT	117
2)	McLaren	95
3)	Ferrari	78
4)	Toyota	57
5)	Williams Bmw	47
6)	Red Bull Cosworth	24
7)	Bar Honda	15

PROSSIMO GRAN PREMIO

Ungheria - Circuito di Hungaroring

31 luglio

ANSA-CENTIMETRI

HOCKENHEIM Se, come ormai è scritto, sarà Fernando Alonso il prossimo campione del mondo di Formula 1, non poteva esserci incoronazione più beneaugurante per lui di quella ieri ottenuta a Hockenheim: vincere in terra di Germania, nella patria di «kaiser» Michael Schumacher, davanti ai tifosi Mercedes, vale doppio. È una sorta di ratifica definitiva. Schumi è giunto quinto, Barrichello decimo: gomme cedevoli nel finale. Ma va a ancora una volta alla McLaren di Raikkonen la palma della sfortuna: ritiro al 35.o giro, quando era in testa. La Casa si consola con Montoya, autore di uan rimonta da record: secondo.

Così anche per questo con regale maestria Fernando «el Nano» Alonso al termine del Gran premio di Germania prima di scendere dalla sua Renault ha rivolto con sovrana eleganza un inchino al pubblico. Cioè a dire «grazie» per gli applausi, facendolo come lo farebbe un re.

«La vittoria di oggi - ha commentato - è importante perchè è venuta al termine di una gara perfetta, con una strategia perfetta, con una macchina perfetta. Ma sappiamo che la McLaren in questo momento è la macchina più veloce. Ho 36 punti di vantaggio, cioè la metà dei 70 punti ancora in palio. È un buon vantaggio, ma in Formula 1 basta poco per gettarlo via».

Meglio dunque tenere a freno la voglia di asturiana euforia che va contagiando la squadra e i tifosi, meglio «procedere come abbiamo fatto finora - ha precisato - cioè gara per gara. Non mi sento il mondiale già in tasca».

Però come un «hidalgo» dotato di spagnola nobiltà ringrazia il pubblico dei tifosi avversari con un inchino, la mano destra ad avvolgere il corpo in avanti, la sinistra portata dietro la schiena.

«Questa è la sesta vittoria della stagione - ha dichiarato - ed è molto significativa. Ma dobbiamo essere consapevoli che non ero veloce abbastanza per raggiungere Kimi, così ho preferito concentrami sulla nostra gara». Una gara che dal 35.o giro in poi lo ha visto in testa, la McLaren ferma ai lati della pista a vederlo sfilare via.

Cosa hai pensato quando hai visto Kimi ritirato?

«Niente di speciale - ha risposto Fernando in modo secco, riferendosi al suo incidente avuto a Montreal -; ho pensato quello che ha pensato lui quando la stessa cosa successe a me in Canada».

Nessuna concessione al fair play, dunque, nei confronti del rivale. «La Renault - ha concluso - ha dimostrato ancora una volta di essere più affidabile».

Quindi.... «Quindi Fernando è un fenomeno, ecco - ha detto Flavio Briatore -. Gran gara. Ma devo fare i complimenti a Giancarlo. Perchè oggi se li merita soprattutto lui». Fisichella infatti poco prima di raggiungere Schumacher era stato richiamato ai box per un problema ai freni, e Briatore gli aveva addirittura chiesto di ritirarsi, troppo pericoloso.

«È stato lui a insistere a volere restare fuori - ha riferito il team manager Renault -, allora io gli ho solo raccomandato di fare attenzione». Fino agli ultimi giri, quando Giancarlo si è trovato dietro a Schumi. «A quel punto l'ho lasciato fare e lui ha dimostrato di essere un grande. Gran classe. Se oggi lo avessimo richiamato in garage sarebbe stato un dramma».

Campionato finito?

«Calma. Non abbiamo ancora vinto niente. So - termina Briatore - di gente che ha perso dopo essere rientrata negli spogliatoi sul 3-0. Dunque piedi per terra. A noi basta mettere pressione agli altri, e ci stiamo riuscendo. Sono gli altri ora che devono vincere. Noi ci limitiamo a controllarli».

La gioia di Alonso: ha ringraziato i tifosi con un elegante inchino.

Raikkonen ha rotto il motore mentre era al comando.

NO COMMENT DI KIMI

Il «finlandese di ghiaccio» si scioglie nella rabbia

HOCKENHEIM In Finlandia, terra di ghiacci, foreste e notti lunghe d'inverno, la «viilea», la calma, è un modo d'essere naturale. Kimi Raikkonen, finlandese vero detto «di ghiaccio» per la sua capacità in gara di restare sempre lucido e concentrato, a Hockenheim la «viilea» l'ha persa tutta. Perchè per l'ennesima volta nella stagione ha visto trasformarsi una possibile vittoria in un ritiro umiliante.

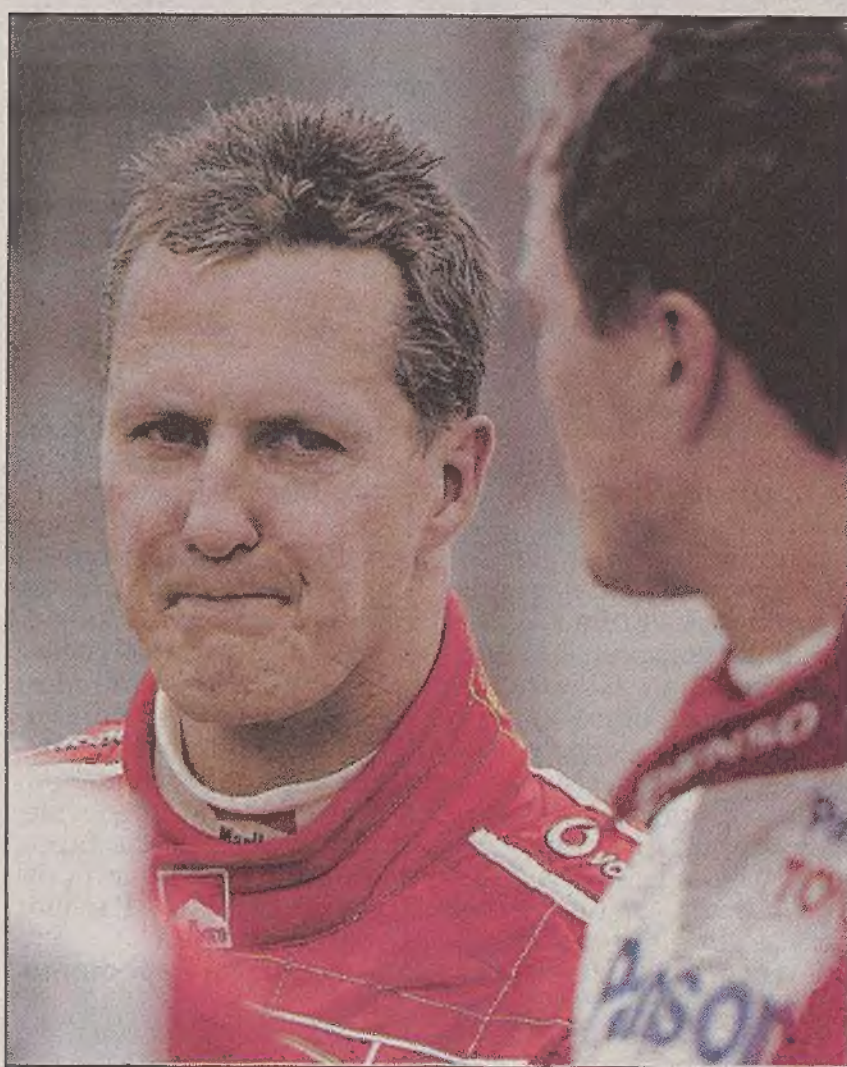
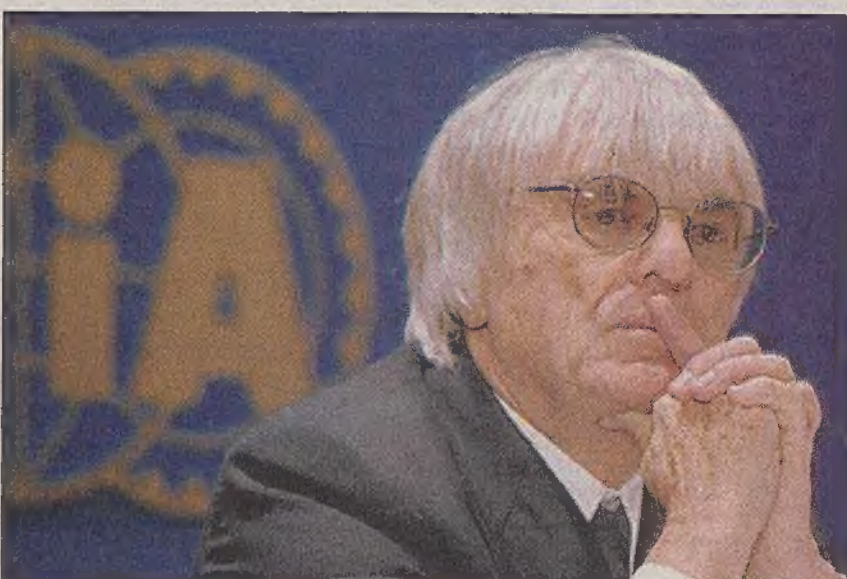
A Hockenheim avrebbe vinto, il finlandese, se la sua McLaren non si fosse bloccata per un problema idraulico; e avrebbe vinto al Nuerburgring, se non gli si fosse sbriciolata una gomma a un giro dalla fine; e a Magny Cours, quando dovette partire 13.o nonostante il 3.o posto in qualifica; e a Silverstone, 2.o in qualifica ma 12.o in griglia per lo stesso motivo (cambio di motore). Così a Hockenheim, dopo aver conquistato la pole il sabato ed essere partito primo la domenica, di fronte all'ulteriore delusione Kimi ha visto tutta la sua «viilea» esaurirsi. È rientrato ai box, si è infilato nel motorhome ed è scappato dal retro. Fuggito via, per un «no comment» pieno di rabbia e delusione.

La McLaren è stata così costretta ad affidare a un comunicato le possibili parole del pilota. Molto di circostanza: «È sempre terribile il ritiro, ma in questo modo, quando si è in testa e si lotta per il Mondiale, è la cosa peggiore che mi potesse succedere. Sembra che quest'anno io raggiunga il massimo per quanto riguarda la sfortuna. La matematica dice che il Mondiale è ancora possibile, ma sta diventando molto difficile». La scuderia si consola con Montoya, una gara da incorniciare: partito ultimo, ha superato ben otto avversari solo nel primo giro.

LO SFOGO

Il ferrarista lamenta la scarsa aderenza delle gomme nel finale e problemi di pescaggio del carburante

Michael: «Brutto lottare con armi spuntate»

Per il campionissimo quasi una dichiarazione di resa: «Non posso fare di più»

Schumi non fa nulla per nascondere la rabbia.

HOCKENHEIM Fosse un gioco, ancora ancora... ma dato che correre in Formula 1 un gioco non è, Michael Schumacher è molto dispiaciuto di come sono andate le cose per lui in terra di Germania. Deluso in primo luogo per i tifosi, «perchè vederli così entusiasti è una cosa che tocca il cuore, mi spiace davvero per loro»; deluso per il quinto posto, perchè «realisticamente in questo momento non possiamo fare di più»; ma deluso soprattutto perchè, per chi fa il pilota, «non è bello lottare con armi spuntate».

Il campione tedesco ha accolto così il suo Gran premio di Germania. Con la rassegnazione di chi, da campione del mondo, è costretto a lottare non tanto per superare gli avversari, quanto piuttosto per non farsi superare. E, per di più, in quella lotta perde. Al gran premio di Hockenheim gli è successo sia nei confronti di Button, da cui è stato battuto al 44.o giro, sia nei confronti di Fisichella, da cui è stato superato al penultimo giro. «Il problema è che per quanto mi impegnassi non potevo fare di più - ha ammesso a fine gara -. Contro Button non avrei potuto reggere comunque, sapevo che prima o poi mi avrebbe superato. Contro Fisichella, invece, ho avuto un problema mai registrato prima: proprio nel momento in cui lui mi ha attaccato a me è mancata per un attimo la benzina».

Un problema di «pescaggio» che ha ulteriormente rallentato la sua Ferrari, costretta così suo malgrado a subire il sorpasso anche dalla seconda Renault. «Alla fine della fiera - ha spiegato Schumacher - il nostro problema è l'aderenza in pista. All'inizio le gomme lavoravano bene, poi col passare dei giri sempre meno, mentre quelle degli altri erano più costanti». Impossibile reggere il confronto, per quanto Schumi ce l'abbia messa tutta per tirare fuori il meglio di quello che la macchina oggi è in grado di dare. Ma quel «tutto» non basta.

«Re» Schumi è costretto a guardare quasi passivamente che un giovane spagnolo di belle speranze si accinge a prendere il suo posto. E lo fa anche in terra di Germania, davanti ai suoi tifosi: «Non so dire se per il Mondiale i giochi per Fernando siano ormai conclusi. Ma di certo quei giochi non riguardano me, io non faccio parte dei duellanti».

È un'esplicita, amara, rassegnata dichiarazione di resa. Per quanto riguarda il campionato, non certo per quanto riguarda il resto della stagione. «Noi continuiamo a lavorare, e devo dire che effettivamente siamo migliorati - ha spiegato Schumacher -. Il problema è che gli altri sono migliorati più di noi. Di sicuro il lavoro da fare è nell'area delle gomme. La speranza, lo ripeto, è sempre l'ultima a morire, ma da qui a Budapest manca solo una settimana...».

Che volete che si possa fare in una sola settimana? Niente di significativo. Ormai il divario è quello che è. Magari a Spa, gara che da sempre Schumi considera la sua preferita e che vedrà comunque presenti migliaia di tifosi tedeschi.

BUSINESS

Il «patron» conferma l'interessamento del Gruppo Hutchinson Whampoa ma non crede che l'affare si farà: è sempre lui l'ago della bilancia

Diritti commerciali, Ecclestone non vuole vendere

Bernie Ecclestone controlla saldamente il business della F1.

HOCKENHEIM Bernie Eccelestone, uno dei proprietari dei diritti commerciali della Formula 1, conferma di essere stato contattato dal gruppo Hutchinson Whampoa per l'acquisto dei diritti stessi.

Il gruppo avrebbe offerto un miliardo di dollari per rilevare il 75% dei diritti commerciali della Formula 1 detenuti nella compagnia Slec da un pool di tre banche (Jp Morgan, BayernLb e Lehman Brothers). Ecclestone, che controlla l'altro 25% di Slec e gestisce le gare del «circus» della Formula 1, ammette di avere messo in contatto Hutchinson Whampoa con le tre banche ma non ritiene che l'affare si farà. «Sono venuti da me - spiega con molto pragmatismo il "patron" - e mi hanno parlato. Sono anche andati dalle tre banche. Ma noi possiamo parlare con tutti... l'importante è che abbiano i soldi».

Le tre banche, che hanno rilevato la partecipazione in Slec in cambio dei prestiti che avevano anticipato al Gruppo Kirch, hanno effettivamente contattato la Tom Group del Gruppo Hutchinson. L'affare comunque non si farà senza l'assenso di Ecclestone, che non controlla la maggioranza di Slec ma è pur sempre il vero «patron» della Formula 1.

Attualmente il suo problema è quello di convincere sette scuderie (McLaren, Renault, Toyota, Bar-Honda, Williams, Sauber e Minardi) ad aderire alla Formula 1 nel 2007, quando scadranno gli attuali diritti commerciali. Le sette Case automobilistiche chiedono più soldi per partecipare alle gare di Formula 1.

IL MANAGER RENAULT

Briatore pensa al ritiro: «Ho altro da fare»

BERLINO Soddisfatto per avere centrato quasi tutti gli obiettivi della sua vita, Flavio Briatore comincia a pensare ad un suo ritiro dal mondo della Formula 1. In un'intervista al quotidiano «Frankfurter Allgemeine Zeitung», il direttore sportivo della Renault dice: «Forse rimango ancora un anno, forse un po' più a lungo, chissà». Briatore precisa che non ha alcun interesse a succedere a Bernie Ecclestone come general manager della Formula Uno. «Quello di diventare il grande capo - afferma - non è il mio obiettivo. Sono molto felice per quello che ho fatto finora e non voglio rimanere tanto a lungo nella Formula Uno come Bernie. Ho intenzione di fare ancora altre cose, interessanti». Per Alonso preconizza un futuro anche più roseo di Schumi.